



Suore Carmelitane
di S. Teresa di Torino

ANNO XIV - 2015
Luglio N° 2

COME ALBERI PIANTATI LUNGO IL FIUME

Frutti di contemplazione e di fraternità

SOMMARIO

La parola della Madre	p 01
Il magistero del Papa: Misericordiae vultus	p 02

CARMELO, SPIRITO E VITA

Papa Francesco festeggia la S. Madre Teresa (Centro Studi)	p 04
Nuovo governo OCD (Centro Studi)	p 06
26 marzo 2015 (Sr. M. Attilia) e Medaglia 3° anno Papa Francesco	p 07
La penna di S Teresa - Card. Anastasio Ballestrero (Centro Studi)	p 08
Associazione Amici Madre Maria degli Angeli (Vicepostulazione)	p 09
Ritorno al nido: Verso la Casa Madre di Marene (Vicepostulazione)	p 11
Lettere di Madre Maria Luisa alle sue religiose (Vicepostulazione)	p 13

VITA MISSIONARIA

Qui in Repubblica Centrafricana (Sr. Giuseppina e Centro Studi)	p 14
Centrafrica: cristiani e musulmani (Da Zenit – Centro Studi)	p 16
Maica Amabile (Sr. Fabiola di Gesù e Comunità)	p 18
Andando nelle periferie (La Comunità di Ilanivato)	p 20
Il mondo è in fiamme (Le Sorelle di Ilanivato)	p 22
Giornata missionaria a Milano (Sr. Maria Adele)	p 24
Speciale suor Rosaria (Sr. M. Stefania - Centro Studi)	p 25

PASTORALE E CATECHESI

La gioia di un'appartenenza (Sr. M. Stefania)	p 30
Malconci per amore (Sr. M. Sara)	p 31
Settimana vocazionale a Marene (Suore della comunità di Marene)	p 33

VITA NOSTRA

Carolina di Civenna (Sr. M. Loredana)	p 35
In memoria di suor Ilaria (Sr. M. Stefania)	p 36
Cammino di luce (La cronista di turno di Casa Generalizia)	p 37
Papa Francesco e Madre Amabile (Sr. Marisa)	p 38
50 anni della Scuola Regina Carmeli – SMCV (contributi vari)	p 39
Exponiamoci (Comunità di Milano)	p 47
Adria: 60 anni per i bambini (Sr. M. Gisella Comunità di Adria)	p 50
Galleria di foto-fatti da Civenna (Sr. M. Serena-Comunità)	p 51
Torino: ostensione e Papa (Sr. M. Clara dell'Immacolata)	p 52
Piccole donne davanti alla Sindone (Comunità di Noviziato)	p 54
San Francesco al Campo e Scapolare del Carmelo (Sr. M. Jeannette)	p 56
Professioni perpetue (Segreteria e Centro Studi)	p 57
<i>Fiori di campo</i> - La strategia vincente (Sr. M. Rosella)	p 58
Nella gioia eterna – i nostri defunti (Segreteria e Centro Studi)	p 59

Anno XIV - N. 2
LUGLIO 2015

Circolare interna di Congregazione
Stampa in proprio

Luglio
2015

La parola della Madre



Care Sorelle,

in questo periodo estivo di sosta o anche di lavoro diverso dal solito in aiuto alle comunità, abbiamo celebrato la solennità della nostra carissima Madre, Regina del Monte Carmelo, la Vergine Santa che ci accompagna sempre nella vita di ogni giorno. Essendo una buona compagna la possiamo interpellare sempre in ogni necessità, nella gioia e anche nella sofferenza, perché è la Madre che sta ai piedi della Croce e intercede per noi come mediatrice fra suo Figlio Gesù e il Padre.

Alla Vergine Santa del Monte Carmelo abbiamo voluto dedicare anche la copertina di questo numero, perché è bello contemplarla mentre con delicatezza materna tiene accanto al suo viso il piccolo Gesù e guarda noi con intensità di amore per dirci di non temere di percorrere con lei la via che ha percorso il suo Figlio Gesù.

Desidero qui ripetere quanto scrivevo nella Lettera circolare di Luglio alle comunità: *Maria ci offre la sua semplicità, la sua umiltà, la sua tenerezza, il suo stupore nella risposta all'amato Gesù nella quotidianità. Ci dona la sua capacità di ascolto della Parola, ci regala il suo silenzio per assaporare la presenza della Trinità, ci comunica la sua amabilità di relazione, per accogliere ogni sorella e ogni persona destinata ad entrare in comunione con noi. Ci insegna come 'servire senza misura', con la consapevolezza che siamo servi inutili.* Sono queste le caratteristiche della nostra spiritualità e vita carmelitane.

Augurando a tutti una buona estate, concludo con una breve, semplice preghiera che possiamo ripetere a Maria tutti insieme: le une per le altre, gli uni per gli altri:

O Regina del Carmelo, prega per noi,
accoglici e trasformaci secondo il Cuore del tuo Gesù,
donaci la gioia di essere, nella Chiesa di oggi
e in tutte le sue periferie, come Te,
un segno semplice, gioioso e disponibile dell'amore di Dio.

Madre M. Amabile di S. Giuseppe
Superiora Generale

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Misericordiae Vultus

Lo scorso 13 marzo, nel corso della Celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha annunciato l'indizione di un Anno Giubilare straordinario della *Misericordia* che avrà inizio il prossimo 8 dicembre 2015, con l'apertura della Porta Santa in Vaticano, per poi concludersi il 20 novembre 2016, Solennità di Cristo Re. L'11 aprile, in occasione dei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia, Papa Francesco provvede alla pubblicazione della *Bolla di indizione del Giubileo*: in essa, il Pontefice spiega le motivazioni che sono all'origine dell'Anno giubilare ed indica le linee-guida per viverlo nel modo migliore.

La *Bolla* si può dividere in tre parti: nella prima, Papa Francesco approfondisce il concetto di misericordia; nella seconda offre alcuni suggerimenti pratici per celebrare il Giubileo, mentre la terza parte contiene alcuni appelli. La misericordia è *"via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato"*; è *"legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona"*; è *"architave che sorregge la vita della Chiesa"*; è *"ideale di vita e criterio di credibilità per la nostra fede"*. Sono numerose le definizioni che Papa Francesco dà della misericordia, sottolineando che essa non è affatto *"un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio"*. La misericordia di Dio è *"eterna"*, sottolinea ancora il Papa, perché *"per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre"*. In Gesù *"tutto parla di misericordia e nulla è privo di compassione"*, perché *"la sua*

persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente".

Poi il Papa fa una sottolineatura importante: la misericordia *"non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli"*. In pratica, tutti *"siamo chiamati a vivere di misericordia perché a noi per primi è stata usata misericordia"*: *"il perdono delle offese"*, dunque, *"è un imperativo da cui i cristiani non possono prescindere"*. Tante volte sembra difficile perdonare, sottolinea il Pontefice, eppure *"il perdono è lo strumento posto nelle fragili mani dell'uomo per raggiungere la serenità del cuore"*, *"per vivere felici"*. Anche *"la credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole"*, aggiunge il Pontefice: *"forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia"*, cedendo alla tentazione di *"pretendere sempre e solo giustizia"*, mentre nella cultura contemporanea *"l'esperienza del perdono si fa sempre più diradata"*. Di qui, l'esortazione alla Chiesa affinché si faccia *"carico dell'annuncio gioioso del perdono"*, *"forza che risuscita a vita nuova ed infonde coraggio per guardare al futuro con speranza"*. Il Papa ricorda, poi, che il tema della misericordia gli è particolarmente caro, tanto da averlo scelto come motto episcopale, *"Miserando atque eligendo"*, un'espressione che *"mi ha sempre impressionato"*, scrive. Papa Francesco sottolinea *"l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo"*, con *"un nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale"*. Nella seconda parte della Bolla,

Papa Francesco offre alcune indicazioni pratiche per vivere il Giubileo straordinario in pienezza spirituale:

- compiere un pellegrinaggio, perché esso sarà *“un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere con impegno e sacrificio”*;
- Non giudicare e non condannare, ma perdonare e donare, restando lontani dalle *“chiacchiere”*, dalle parole mosse da *“gelosia ed invidia”* e cogliendo *“il buono che c'è in ogni persona”*, divenendo *“strumenti di perdono”*.

- Aprire il cuore alle periferie esistenziali, portando consolazione, misericordia, solidarietà e attenzione a quanti vivono *“situazioni di precarietà e sofferenza nel mondo di oggi”*, *“ai tanti fratelli e sorelle privati della dignità”*.

- Compiere con gioia le opere di misericordia corporale e spirituale, per *“risvegliare le nostre coscienze assopite davanti al dramma della povertà”*.

- Incrementare nelle diocesi l'iniziativa *“24 ore per il Signore”*, da celebrarsi nel venerdì e sabato della IV settimana di Quaresima.

Un paragrafo a parte il Papa lo dedica al tema della remissione dei peccati: innanzitutto, auspica che *“i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre”*, non improvvisandosi in questo compito, ma divenendo *“per primi penitenti in cerca di perdono”*. Elemento caratteristico del Giubileo è l'indulgenza – spiega il Pontefice – che dimostra che *“il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini”*.

Nella terza parte della Bolla Giubilare, Papa Francesco lancia alcuni appelli alla conversione ai membri di gruppi criminali e alle persone fautrici o complici di corruzione. Il Pontefice ribadisce con forza che la corruzione è *“piaga putrefatta della società, grave pecca-*



to che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. Altro appello importante è quello al dialogo interreligioso, ricordando che l'Ebraismo e l'Islam considerano la misericordia *“uno degli attributi più qualificanti di Dio”* e che *“anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina”*. Fondamentale è il rapporto tra giustizia e misericordia: esse *“non sono due aspetti in contrasto tra loro, ma due dimensioni di un'unica realtà”*, ricorda il Papa, che si sviluppano fino a raggiungere l'apice *“nella pienezza dell'amore”*. Naturalmente, aggiunge il Pontefice, *“ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario: chi sbaglia, dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione.”* In chiusura del documento, Papa Francesco si richiama alla figura di Maria, *“Madre della Misericordia”*, la cui vita è stata plasmata *“dalla presenza della misericordia fatta carne”*.

La Bolla si conclude, quindi, con l'invito a *“lasciarsi sorprendere da Dio che non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore”* agli uomini. Il primo compito della Chiesa, dunque, *“è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo, soprattutto in un momento come il nostro, colmo di grandi speranze e forti contraddizioni”*.

Papa Francesco festeggia S. Teresa

Nell'ambito delle celebrazioni mondiali per i 500 anni dalla nascita di Santa Teresa d'Avila, i Carmelitani scalzi lanciano l'iniziativa di una preghiera mondiale per la pace ricordando la testimonianza della mistica spagnola che credeva fermamente nella forza del dialogo costante con Dio. L'iniziativa ha ricevuto il sostegno anche da parte di Papa Francesco, che ha elevato la sua preghiera all'inizio della Messa del 26 marzo in Santa Marta-Roma, alla presenza del Preposito generale, Saverio Cannistrà, e del Vicario dei Carmelitani scalzi, padre Emilio Martínez. "Mi unisco di cuore a quest'iniziativa - ha detto il Pontefice stamane - affinché il fuoco dell'amore di Dio vinca gli incendi di guerra e di violenza che affliggono l'umanità e il dialogo prevalga dovunque sullo scontro armato. Santa Teresa di Gesù interceda per questa nostra supplica".

Padre Emilio ha poi avuto modo di salutare personalmente il Pontefice e scambiare con lui alcune parole. Il Papa - ha raccontato ancora il vicario - ha quindi espresso il suo augurio per il quinto centenario e ha ringraziato i carmelitani per il loro servizio alla Chiesa.

Dal Vaticano, 28 marzo 2015

Al Venerato Fratello

Padre Saverio Cannistrà, Preposito Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi

Caro Fratello,
al compimento dei cinquecento anni dalla nascita di santa Teresa di Gesù, desidero unirmi, insieme con tutta la Chiesa, al rendimento di grazie della grande famiglia Carmelitana scalza - religiose, religiosi e secolari - per il carisma di questa donna eccezionale. Considero una grazia provvidenziale che questo anniversario coincida con l'Anno dedicato alla Vita Consacrata, nella quale la Santa di Ávila risplende come guida sicura e modello attraente di donazione totale a Dio. Si tratta di un motivo in più per guardare al passato con gratitudine, e per riscoprire "la scintilla ispiratrice" che ha dato impulso ai fondatori e alle prime comunità (cfr *Lettera ai consacrati*, 21 novembre 2014).

Quanto bene continua a fare a tutti noi la testimonianza della sua consacrazione, nata direttamente dall'incontro con Cristo, la sua esperienza di preghiera, come dialogo continuo con Dio, e la sua vita comunitaria, radicata nella maternità della Chiesa!

Santa Teresa è soprattutto maestra di preghiera. Nella sua esperienza è stata centrale la scoperta dell'umanità di Cristo. Mossa dal

desiderio di condividere questa esperienza personale con gli altri, la descrive in maniera vivace e semplice, alla portata di tutti, perché essa consiste semplicemente in «un rapporto d'amicizia ... con chi sappiamo che ci ama» (*Vita*, 8, 5). Molte volte la stessa narrazione si trasforma in preghiera, come se volesse introdurre il lettore nel suo dialogo interiore con Cristo. Quella di Teresa non è stata una preghiera riservata unicamente a uno spazio o a un momento della giornata; sorgeva spontanea nelle occasioni più diverse: «Sarebbe cosa ardua se si potesse fare orazione solo in luoghi appartati» (*Fondazioni*, 5, 16). Era convinta del valore della preghiera continua, benché non sempre perfetta. La Santa ci chiede di essere perseveranti, fedeli, anche in mezzo all'aridità, alle difficoltà personali o alle necessità pressanti che ci chiamano.

Per rinnovare oggi la vita consacrata, Teresa ci ha lasciato un grande tesoro, pieno di proposte concrete, vie e metodi per pregare, che, lungi dal chiuderci in noi stessi o dal condurci solo ad un equilibrio interiore, ci fanno ripartire sempre da Gesù e costituiscono un'autentica scuola per crescere nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

A partire dal suo incontro con Gesù, santa Teresa ha vissuto "un'altra vita"; si è trasfor-



mata in una comunicatrice instancabile del Vangelo (cfr *Vita*, 23, 1). Desiderosa di servire la Chiesa, e di fronte ai gravi problemi del suo tempo, non si limitò ad essere una spettatrice della realtà che la circondava. Nella sua condizione di donna e con le sue difficoltà di salute, decise - dice lei - «di fare quel poco che dipendeva da me ... cioè di seguire i consigli evangelici con tutta la perfezione possibile e procurare che queste poche suore che stanno qui facessero lo stesso» (*Cammino*, 1, 2). Così cominciò la riforma teresiana, nella quale chiedeva alle sue sorelle che non perdessero tempo trattando con Dio «interessi di poca importanza» mentre «il mondo è in fiamme» (*ibid.*, 1, 5). Questa dimensione missionaria ed ecclesiale ha da sempre contraddistinto le Carmelitane e i Carmelitani scalzi. Come fece allora, anche oggi la Santa ci apre nuovi orizzonti, ci convoca per una grande impresa, per guardare il mondo con gli occhi di Cristo, per cercare ciò che Lui cerca e amare ciò che Lui ama.

Santa Teresa sapeva che né la preghiera né la missione si possono sostenere senza un'autentica vita comunitaria. Perciò, il fondamento che pose nei suoi monasteri fu la fraternità: «Qui tutte devono amarsi, volersi bene e aiutarsi reciprocamente» (*ibid.*, 4, 7). E fu molto attenta ad ammonire le sue religio-

se circa il pericolo dell'autoreferenzialità nella vita fraterna, che consiste «tutta o quasi tutta nel rinunciare a noi stessi e ai nostri agi» (*ibid.*, 12, 2) e a porre ciò che siamo al servizio degli altri. Per evitare tale rischio, la Santa di

Ávila raccomanda alle sue sorelle, innanzitutto, la virtù dell'umiltà, che non è trascuratezza esteriore né timidezza interiore dell'anima, bensì conoscere ciascuno le proprie possibilità e ciò che Dio può fare in noi (cfr *Relazioni*, 28). Il contrario è ciò che lei chiama «falso punto d'onore», fonte di pettegolezzi, di gelosie e di critiche, che nuocciono seriamente alla relazione con gli altri. L'umiltà teresiana è fatta di accettazione di sé, di coscienza della propria dignità, di audacia missionaria, di riconoscenza e di abbandono in Dio. Con queste nobili radici, le comunità teresiane sono chiamate e diventare case di comunione, capaci di testimoniare l'amore fraterno e la maternità della Chiesa, presentando al Signore le necessità del mondo, lacerato dalle divisioni e dalle guerre. Caro Fratello, non voglio terminare senza ringraziare le comunità carmelitane teresiane che affidano il Papa con speciale tenerezza alla protezione della Vergine del Carmelo, e accompagnano con la loro preghiera le grandi prove e sfide della Chiesa. Chiedo al Signore che la vostra testimonianza di vita, come quella di santa Teresa, lasci trasparire la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e attragga molti giovani a seguire Cristo da vicino.

A tutta la famiglia teresiana imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica.

Nuovo governo ocd



Padre Saverio, al centro della foto, insieme ad alcuni dei nuovi Definitori.

Ad Avila, nel mese di maggio è stato celebrato il 91° Capitolo Generale dell'Ordine OCD. Anche noi abbiamo seguito alcuni dei passaggi importanti di questo grande evento e condividiamo la gioia con tutti i nostri fratelli carmelitani per la rielezione a Preposito Generale di **P. Saverio Cannistrà** avvenuta il 7 maggio. Era già stato eletto Generale nell'aprile 2009 a Fatima e quest'anno, ad Avila, gli è stata rinnovata la fiducia affinché guidi e accompagni ancora l'Ordine per i prossimi sei anni.

Il giorno seguente è stato eletto anche il nuovo Consiglio Generale, composto da:

- P. Vicario Generale: Agustí Borrell (Iberica)*
- P. Secondo Definitore: Lukasz Kansy (Varsavia)*
- P. Terzo Definitore: George Tambala (Navarra-Malawi)*
- P. Quarto Definitore: Johannes Gorantla (Andra-Pradesh)*
- P. Quinto Definitore: Daniel Chowning (Washington)*
- P. Sesto Definitore: Francisco Javier Mena (Caribe)*
- P. Settimo Definitore: Mariano Agruda (Filippine)*

Preghiamo lo Spirito perché sostenga l'operato di ogni singolo Definitore nella ricerca del bene comune e della santità dei suoi membri.

26 marzo 2015

Papa Francesco ha indetto, in anticipo sul 28 marzo, 500° della nascita di S. Teresa, un tempo di preghiera che lui stesso ha aperto il mattino del 26 marzo nella cappella di S. Marta. Dal cuore di Sr M. Attilia è sgorgata questa poesia:

*Gesù non ha casa
perché la sua casa è la gente (Papa Francesco).
È la Parola che oggi invade
dentro il Carmelo il cuore e la mente.*

*È avviso importante per la preghiera
da far fiorire in questo gran giorno
per porgere fiori fino stasera
tra mani di pace operosa all'intorno.*

*Chiama il Carmelo a vigore di fede
ad essere luce, splendore che brilla,
a offrire Vangelo a chi non crede
per far divampare soave scintilla*

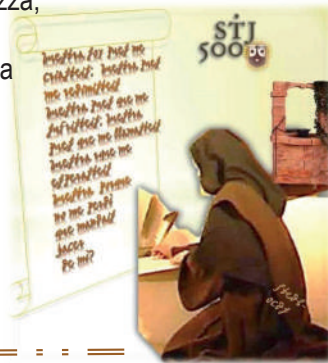
*che accenda nei cuori fraterna bellezza,
intenso amore e grande bontà
nei luoghi infuocati da tanta bruttezza
di lotta, ferocia, ostilità.*

*I cuori raccolti in tanta preghiera
oggi rincorrono presenze di guerra
per invocare quiete sincera
il deporre le armi su tutta la terra.*

*Il nostro Dio ci porge la Pace
ch'è casa, dimora di amabilità,
splendido luogo in cui il malanimo tace
e lascia invasione alla soavità.*

*Il nostro Dio è tenerezza
anche coi figli che buoni non sono
li vuole raggianti umiltà e mitezza
alla sorgente del suo perdono.*

*Gesù non ha casa
perché la sua casa è la gente.
Così il S. Padre a tutti rammenta:
la nostra preghiera tutti rincorre
per regalare amicizia contenta!*



*Sr. M. Attilia degli Angeli
Comunità di Mondovì*



Il 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, è stata presentata al Santo Padre Francesco la medaglia commemorativa del suo terzo anno di pontificato. Per espressa volontà del Papa, il verso della medaglia non recherà, come di consueto, il volto del Pontefice, ma l'immagine di Santa Teresa di Gesù. Questa decisione è un ulteriore gesto di benevolenza di Papa Francesco nel corso del **V centenario del Nascita di Santa Teresa di Gesù**. Il P. Generale, Saverio Cannistrà, nell'apprendere la notizia, ha inviato al Santo Padre una lettera personale ringraziandolo per il suo gesto nei riguardi della Madre Teresa. Uno tra i molti segni di apprezzamento che Papa Francesco ha diretto al Carmelo Teresiano durante il suo pontificato.

La penna di S. Teresa

Padre Giuseppe Caviglia ci ha fatto dono di alcune penne con l'immagine di S. Teresa, realizzate in occasione del V centenario della sua nascita, e anche di questa poesia, scritta dal Card. Ballestrero, che condividiamo con tutti voi lettori

Serbata in custodia d'argento,
baciata tremando
o penna di santa Teresa
ricordi ancora, quando
la Grande ti strinse, e sospesa
tra il Ciel e la terra
scriveva?...



Ricordi: in quell'umile cella,
tuo povero regno,
tacendo aspettavi la sera
su un asse di legno...
fin quando a destarti, in preghiera
veniva di notte Teresa
raggiante...

Sorgevi nell'agile mano,
e mentre guidava tua via,
nel tenue fruscio
di carta, la voce Ella udiva
di quegli che amava, la voce
di Cristo...

E quando la Madre tornava
dal cielo, più lesta
correvi sui fogli rugosi,
più pronta la festa
portavi coi segni gioiosi
ai figli, alle figlie lontane,
più bella.

Scrivevi materne carezze,
divini conforti,
annunzi, sorprese speranze:
oppure le forti,
ma sempre di Madre lagnanze:
tu gioia, dolore segnavi,
preghiera...

Serbata in custodia d'argento,
baciata tremando
o penna di santa Teresa
ricordi ancora, quando
la Grande ti strinse, e sospesa
tra il Ciel e l'atterra
scriveva?...

Genova, 1934

Fra. Anastasio del SS. Rosario

“Morire piuttosto di vivere un solo giorno senza amare”

È il motto della nostra Fondatrice, che ha trovato concretizzazione nell’“Associazione spirituale degli Amici di Madre Maria degli Angeli”: la Madre si proponeva di **vivere nella preghiera e nell'amore ogni momento della giornata**, come insegna lo spirito carmelitano. E noi l'abbiamo fatto diventare il motto della nostra Associazione, nata nel 2013 in preparazione al 120° di fondazione della Congregazione e a ricordo del riconoscimento giuridico della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* della Serva di Dio.

In realtà si tratta di un’Associazione in un certo qual senso invisibile, perché non è fondata su regole, impegni di presenza, di versamento di quota e quant’altro, ma supera tutti questi requisiti e va in profondità, perché fondata sull’esercizio dell’amore e della preghiera: questa è l’unica modalità di iscrizione. Sovente riceviamo e-mail di persone che chiedono informazioni e desiderano aderire a questa nostra cordata o scommessa di vita, fondata proprio sulla volontà di amare sempre, in modi e momenti diversi secondo le occasioni, la fantasia e la creatività di ogni anima che vi aderisce.

Pochi giorni fa abbiamo ricevuto un’adesione molto lusinghiera, proveniente dalla Spagna:

Carissime sorelle: pace e bene!

Ho scoperto nel vostro sito web l’“Associazione degli Amici di Madre Maria degli Angeli”. Mi piacerebbe essere iscritta. Faccio parte di una ONG Carmelitana spagnola.

Mi piacerebbe tantissimo pure ricevere, se è possibile, un santino (o medaglietta, corona del rosario...) con reliquia della Serva di Dio Madre Maria degli Angeli, e una piccola biografia di lei. Non so se ne avete e se ne mandate via posta.



Ho letto, anche sul vostro sito (che mi piace molto), la vita di suor Ilaria. Mi ha molto colpita. Conosco una famiglia di Pontedera, perché ci troviamo ogni anno a Lourdes. Forse ci conosciamo! Grazie per aver letto il mio messaggio. Spero nella vostra risposta.

Saluti cordiali in unione di preghiera,

Lidia Font
Bordils—Girona
(Spagna)

Ancora una testimonianza su Madre Maria degli Angeli

Internet in questi ultimi tempi ha creato un altro legame per via di Madre Maria degli Angeli. La notizia ci giunge da Cavallermaggiore (Cn): segnaliamo anche l'indirizzo di posta elettronica, e-mail: racloren@alice.it, nel caso si volesse inviare un saluto a Lorenzo Racca che ci scrive:

Sono marenese di nascita e abito a Cavallermaggiore. A Marene ho molti parenti vivi e vi sono sepolti i miei genitori; per questo mi trovo spesso a Marene e prego sulla tomba di Madre Maria degli Angeli, affinché mi aiuti nella mia malattia (rara) inguaribile, degenerativa. Il mio affetto per questa vostra realtà deriva dalla mia infanzia (sono nato nel 1940) ed ho molti cari ricordi degli anni dell'asilo, con le Suore che mi hanno sempre voluto bene. Più volte al giorno recito la Preghiera per la glorificazione di Suor Maria degli Angeli e mi unisco alle vostre preghiere, ringraziandovi. Con simpatia e tenerezza,

Lorenzo Racca

Via Goito, 1 - Cavallermaggiore (Cn)

A cura della Vicepostulazione MMA



Ritorno al nido

Verso la Casa Madre di Marene

Dal 23 maggio 2015, data in cui la Madre Generale ha dato la notizia con Lettera Circolare e “Comunicazioni”, non è più un mistero l’opportunità di ritornare in possesso di una piccolissima parte della Casa di fondazione dell’Istituto, in Marene. Per maggior conoscenza si riporta il punto 4. delle COMUNICAZIONI:

Segnalo che nella lettera qui allegata scritta da Sr. M. Clara, vicepostulatrice della causa di Madre Maria degli Angeli, troverete la gioiosa notizia dell’opportunità di tornare in possesso della nostra “Casa Madre” a Marene, con l’invito a fare in modo che questo possa realmente avvenire con il contributo di tutte.

Questo storico edificio della casa paterna degli Operti si trasformò prima in sede di fondazione dell’Istituto (1894) e poi Monastero carmelitano di clausura: entrambi fondati da Madre Maria degli Angeli che, nel 1934 trasferì il monastero a Cascine Vica, per avvicinarlo al centro della diocesi di Torino e dare alle sue figlie maggior aiuto spirituale da parte di sacerdoti e di padri Carmelitani. Complessivamente trascorsero 40 anni.

Attraverso innumerevoli passaggi, ordini e contrordini dei Superiori, condizioni alternative di pagamento, consultazioni e votazioni prima in sfavore poi in favore, la Congregazione di vita attiva riuscì ad acquistare l’edificio che la Fondatrice lasciava e che avrebbe voluto donarci, ma le condizioni di povertà e del suo voto di povertà non glielo permisero. Grazie a un lavoro paziente e oculato da buona tessitrice di dialogo e di conciliazione Madre Giuseppa Vittoria Pivano riuscì a trovare la formula giusta per l’acquisto della “Casa Madre” che lasciava la Serva di Dio. Purtroppo, alla scadenza del suo sessennio di Superiora Generale, dalla Superiora Generale che la succedette l’edificio fu venduto a laici del paese per una cifra di poco inferiore a quella del nostro acquisto. Da allora l’Istituto di vita attiva non ebbe più la ‘Casa Madre’. Ora, una piccola parte, ancora in vendita dalla Cassa di Risparmio di Savigliano, ultima proprietaria, è quella piccola parte che a noi sta tanto a cuore, data l’occasione, forse ultima, di avere un pezzo dell’antica casa Operti per la quale tanto fece la nostra Fondatrice, perché rimanesse nostra. Al riguardo, nell’ASMF (archivio storico Madre Fondatrice) vi è un ampio carteggio tra la Madre, i Superiori dell’Ordine e la nostra Superiora Generale di allora, che documenta l’acribia con la quale sono state portate a termine, allora, la vendita e



l'acquisto dello stabile. Sarebbe interessante portare alla luce tutta la pratica per comprenderne meglio la portata, ma per logica brevità riportiamo solo alcuni passi di un'ultima *Lettera* non più interlocutoria, ma definitiva, che Madre Fondatrice scrisse nel maggio del 1933 in ringraziamento a Madre Giuseppa e al Consiglio generale per l'avvenuto acquisto:

Alla Molto Rev.da Madre Generale - M. Giuseppa,

... A Vostra Rev.za e alle Rev.de Madri Definitrici sono felice di poter dire il mio grazie materno per la possibilità che mi hanno data di poter conservare alla mia Famiglia spirituale la Casa dei miei Padri antichi, che per l'ineffabile Bontà divina, era stata eletta per divenire la Casa di Gesù e delle Sue Spose.

Oh! quale dolore sarebbe stato per me, nell'abbandonare questa Casa, vederla passare in proprietà di estranei, applicata ad usi profani, dopo di essere stata consacrata dalla dimora dello Sposo Divino, per ben quarant'anni!

A tutte le Rev.de Madri, come a rappresentanti della Congregazione, il mio grazie più sentito; ed in modo speciale a Vostra Rev.za, mia buona Madre Generale, che con nobilissimi sensi ha voluto fare tutto il possibile per conservare alla Congregazione la Casa: Madre e Culla della nostra fondazione.

Avrei ben voluto - e Loro lo sanno - rispondere allo slancio generoso, con maggiore generosità donando Loro la Casa senza compenso. Questo piacere mi è stato vietato dalla necessità degli impegni assunti, anche più che dai Rev. di Superiori, i quali, senza questa, me lo avrebbero forse permesso, come infatti mi permisero di rispondervi almeno in parte, accontentandosi del compenso più strettamente necessario. E ciò per darmi ancora la consolazione di mettere qualche cosa "di ciò che fu mio" in questo ultimo atto che esercitavo sopra una proprietà che non è più "mia" se non di affezione e di cuore.

Sono molto contenta, mia cara Madre, di poterle dire che questi sentimenti non sono soltanto miei personali, ma sono condivisi di volontà e di cuore da tutta la nostra Comunità e specialmente dalle Capitolari, che mi hanno data la maggiore consolazione che ne potevo attendere, dimostrandosi non solo contente, felicissime dell'accordo fatto, ma riconoscenti a me ed a Loro per il fatto che la Loro Casa avrebbe seguito ad essere Casa Religiosa e Casa delle Loro Sorelle.

A cura della Vicepostulazione

*Aff.ma Madre,
Suor Maria degli Angeli
Carmelitana scalza indegna
Lettera N. 30
ASMF Vol. IV 1931-1934, 223*

Complesso di casa Operti divenuto Istituto delle Carmelitane nel 1894 e monastero nel 1909 fino al 1934. Oggi non esiste più la torre con il portico e l'edificio è stato più volte ristrutturato, ad eccezione della parte indicata nella fotografia precedente e ora in vendita



Dopo 82 anni da questo evento, oggi tentiamo di ripercorrere quella strada, in verità un po' in salita, per riottenere una piccola parte della nostra vera "Casa Madre".

Ci aiuti la Serva di Dio e si faccia, come allora, mediatrice di questo dono.



Lettere di Madre Maria Luisa

Il 28 giugno, domenica successiva alla venuta di Papa Francesco a Torino, ci siamo incontrati al cimitero di Marene per fare memoria, con la celebrazione dell' Eucaristia, molto partecipata e presieduta da Mons. Giuseppe Ghiberti, in suffragio di Madre Maria Luisa di San Giuseppe. Ormai è tradizione spostare questa Eucaristia dal 22 dicembre al 21 giugno, per rendere meno difficoltosa la possibilità di pregare insieme e lodare il Signore per il dono di questa cara creatura nella vita del nostro Istituto. Quest'anno tuttavia non è stato possibile celebrare questa memoria il 21 giugno essendo in corso la visita di Papa Francesco a Torino. Spostando nell'estate questo momento di preghiera, ci troviamo sempre a cavallo di due anni: quest'anno era tra il sesto e il settimo anniversario della dipartita della cara Madre. Eravamo veramente numerosi ed è sempre una gioia poter incontrare i suoi parenti e i marenesi che accolgono volentieri l'invito a pregare insieme, anche per i loro defunti. Noi suore eravamo tante, avendo avuto la possibilità di raggiungere poi Mondovì per iniziare, il giorno dopo, il corso degli Esercizi spirituali. In questa occasione, anziché donare come ricordo un'immaginetta, abbiamo avuto la possibilità e la grande consolazione di offrire una prima raccolta di *Lettere* che la Madre scriveva alle sue sorelle religiose. Si tratta di 235 scritti autografi che coprono l'arco della sua vita dal 1960 al 2003. Si tratta di un piccolo esemplare di alcune migliaia di *lettere* da lei scritte, attualmente sparse in Italia dal Nord al Sud e numerose anche all'estero: in America, certamente, ma anche in Inghilterra, in Turchia, in Francia, indirizzate a religiose, a laici, a piccoli e adulti, a mamme, papà, nonni, nipoti, sposi e quant'altro. La Madre scriveva "con commovente semplicità, verità e concretezza", leggiamo nella 'presentazione' della Superiora Generale, Madre M. Amabile e, "leggendo le sue lettere - scrive ancora - ricuperiamo la fonte del suo 'magistero' profondo e intuitivo, nutrito dalla presenza di Dio, dal colloquio e dalla sua unione con Lui"... Ci educava a essere "donne concrete", pienamente umane e ci spronava a divenire sempre più strumenti di pace e di unione, dimenticando noi stesse; ci ricordava di essere piccoli "sì" nelle mani del buon Dio, sempre tenerissimo Padre; di consacrare il momento presente in luce di eternità; di parlare poco, pregare molto, amare tutti e dire bene di tutti; di vivere la certezza che il Signore non delude mai e di nutrire un tenero amore verso la "Virgo fidelis".

Questa prima raccolta è stata dedicata a Madre M. Marcella di Sant'Elia come segno di affetto e riconoscenza della Congregazione nei suoi confronti.

Vicepostulazione della causa di canonizzazione
Madre Maria degli Angeli



Qui in Repubblica Centrafricana

Il 19 marzo 2015, Solennità di S. Giuseppe, **le postulanti Reine e Chiara sono a diventate novizie**. Le vediamo nella foto a fianco e, in basso, attorniate dalle Sorelle, nella cappella di Bossemtélé. Per sentirle tutte vicine - nonostante la distanza - le nominiamo a una a una:

nella comunità di Baoro

Sr. Célestine, superiora, direttrice della Scuola elementare; **Sr. Giustina e Sr. Biagina**, presenti fin dagli inizi della missione (1974); **Sr. Christiane**, professina, insegnante.

nella comunità di Bossemtélé

Sr. Giuseppina, Delegata della Madre, infermiera all'Ospedale Giovanni Paolo II; **Sr. Irène**, superiora e infermiera; **Sr. Elisabeth**, Maestra di formazione; **Sr. Pelagie**, direttrice della Scuola elementare e materna.



Le novizie
Sor. Reine e Sor. Chiara



Da sinistra: Sr. M. Irène, Sr. M. Pélagie, **Sor. Reine**, Sr. M. Elisabeth,
Sor. Chiara, Sr. M. Christiane (professina, comunità di Baoro)

Abbiamo notizie da Sr M. Giuseppina di Bossempaté e le riportiamo:

Agli inizi del mese di giugno si è recata in Camerun, al confine ovest del Centrafrica, per poter acquistare viveri che in RCA scarseggiano e anche per una "missione" molto delicata, che affidiamo alle preghiere di tutte: riportiamo il testo dell'ultima e-mail ricevuta da lei, dove spiega bene le motivazioni del suo viaggio.

“ Partirò per il Camerun con P. Brice e una delegazione di Bossempaté, fra cui l'imam che ancora è rifugiato in un edificio della nostra scuola e una donna musulmana, al fine di prendere contatto, far visita, ascoltare e dialogare con i rifugiati che sono scappati da Bossempaté al tempo della crisi e che essendo persone pacifiche o comunque desiderose di riconciliazione, cercano un modo per poter ricostruire il tessuto sociale infranto dalla guerra e, in un futuro non troppo lontano, tornare a far parte della popolazione di Bossempaté di cui si sentono comunque membri a tutti gli effetti. È il primo viaggio di una serie di sei che vedrà alternarsi diverse équipes di mediazione in un arco di tempo di circa un anno. Queste iniziative fanno parte della pastorale della chiesa cattolica e della nostra diocesi: il Vicario generale di Bouar ci ha già anticipati. In questo contesto cercheremo anche la nonna di Haïchatou (C) - (dopo le gravi violenze dell'anno scorso, è stata portata alla nostra missione una bimba, di circa 4 anni, trovata sola nella foresta. La sua nonna, nel fuggire l'ha persa ed è stata portata da noi) - per renderci conto di quali reali possibilità abbia la piccola di reinserirsi al meglio nella sua etnia di origine. Il reinserimento dovrà essere molto oculato visto che Haï è ancora traumatizzata dal fatto che si è sentita abbandonata dalla nonna; inoltre le condizioni di vita in un campo profughi sono molto precarie. Faremo un passo alla volta pregando il Signore di illuminare la via.

Faremo anche delle spese moderate per non avere problemi con la dogana”.

Continuiamo a sostenere con la preghiera queste nostre Sorelle che vivono in modo precario e ancora tra focolai di guerriglie.



Suor Giuseppina
e la piccola Haï

Centrafrica: cristiani e musulmani si incontrano a Bruxelles

Da ZENIT: Il mondo visto da Roma - 14 luglio 2015

La delicata situazione del paese è stata trattata in una tavola rotonda al Parlamento Europeo, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio

A qualche mese **dal viaggio di papa Francesco a Bangui, previsto per il mese di novembre 2015**, la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato questa mattina una tavola rotonda sulla crisi nella Repubblica Centrafricana. La conferenza si è tenuta al Parlamento Europeo di Bruxelles, in collaborazione con il parlamentare Louis Michel (Gruppo Alde), inviato speciale della Francofonia presso la Repubblica Centrafricana.

La conferenza aveva come obiettivo di dare la parola ad interlocutori venuti dal paese, a qualche mese dalle elezioni presidenziali, che attualmente rischiano di slittare oltre il previsto mese di ottobre. La Presidente di transizione del Centrafrica, Catherine Samba-Panza, ha voluto inviare, attraverso l'ambasciatore centrafricano a Bruxelles, un messaggio di ringraziamento alla Comunità di Sant'Egidio per i suoi continui sforzi per la pace e la riconciliazione nel suo paese.

Secondo Luis Michel, il Centrafrica rischia di diventare un paese orfano della comunità internazionale. Con l'eccezione della Francia, non vede molto interesse della comunità internazionale per questo paese, malgrado sia centrale per la stabilità geopolitica dell'Africa. Ha comunque sottolineato che l'Unione Europea ha già speso più di 530 milioni di euro per la Repubblica Centrafricana. Michel ha detto di sostenere fortemente la tenuta delle elezioni entro la fine dell'anno – anche se non “perfette” - in modo da avere un governo in carica democraticamente le-

gittimato. Ha anche denunciato ciò che ha definito la “scarsa qualità della classe politica centrafricana”.

Prosper N'Douba, redattore capo di *Centrafrique-presse*, ha risposto dicendo che il problema della “qualità” è anche dovuto alla povertà endemica del paese e della sua storia, e che saranno necessari più momenti di formazione e di esercizio del potere politico. Ha evocato il ruolo centrale della Comunità di Sant'Egidio, che ha riunito più volte, nella sua sede di Roma, alcuni dei protagonisti della crisi centrafricana. Ha anche sottolineato l'importanza del “Patto Repubblicano” firmato a Sant'Egidio, in Roma.

La Presidente di transizione del Centrafrica, Catherine Samba-Panza



Christophe Bremaidou, ex Ministro dell'Economia e Finanze, ha da parte sua evocato l'importanza del sostegno della comunità internazionale, particolarmente in vista dell'organizzazione di un processo elettorale trasparente e democratico. Secondo lui, la sicurezza sta tornando a Bangui, ma molti bambini e giovani restano armati.

Youssef Silla, economista, esperto del PNUD a Bangui, ha spiegato che la situazione economica del paese è leggermente migliorata (è previsto che il 2015 segni una ripresa economica). Per lui la ricostruzione dell'esercito centrafricano e del sistema giudiziario sarà decisiva. Ibrahim Hassan Frede, portavoce della comunità musulmana del Centrafrica, ha spiegato come i musulmani della Repubblica Centrafricana siano doppiamente vittime della situazione, sia a causa della violenza delle milizie anti-Balaka, ma anche di quella delle milizie musulmane Seleka, con le quali la comunità musulmana non ha niente a che fare. Ha evocato la condizione difficile nella quale si trovano molti rifugiati, specialmente in Ciad, ma anche la situazione difficile che persiste nei quartieri popolari della capitale, Bangui, "dove l'insicurezza regna a causa della droga e delle armi che circolano". Ha lamentato che i fedeli musulmani non abbiano attualmente più il permesso di accedere ai cimiteri, ciò che li costringe a seppellire i loro morti in condizioni indegne. Nelle sue conclusioni, Mauro Garofalo, responsabile delle Relazioni internazionali della Comunità di Sant'Egidio, ha sottolineato come il desiderio di pace possa vincere la sete di vendetta, come è già avvenuto in Mozambico, in Costa d'Avorio e in molti altri paesi africani. Secondo lui, l'avvenire della Repubblica Centrafricana non si trova nella ricerca di una uniformità artificiale "perché questo paese non è mai stato omogeneo né politicamente né etnicamente, né religiosamente, ma solo linguisticamente. "Ha chiuso i lavori riaffermando l'impegno di Sant'Egidio per la pace e la riconciliazione a fianco del popolo centrafricano e dicendo che "il futuro della Repubblica centrafricana è nel convivere, ognuno deve imparare a superare le differenze che lo separano dagli altri, non c'è altra alternativa".

Tutti i partecipanti hanno sottolineato l'importanza storica della visita di papa Francesco che, ha notato Mauro Garofalo, "nei suoi viaggi sceglie di visitare prioritariamente le periferie del mondo".



Maica Amabile

La nostra Madre Generale e suor Carmela sono venute a trovarci in Romania, visitando Oradea e Darmanesti.

Insieme abbiamo trascorso giorni belli, ricchi di fraternità, condivisione e serenità. Hanno vissuto con noi, giorno dopo giorno la vita semplice di qui, ritmata dal lavoro e dalla preghiera, nel servizio d'amore ai più poveri, agli ultimi, proprio a quelli che non hanno nessuno che si prenda cura di loro.

Arrivate al nostro convento di S. Giuseppe, oltre ad essere state accolte con gioia e riconoscenza da ognuna di noi, sono state accolte con gran festa dai nostri cari bimbi. Tutti nel salone aspettavano con impazienza l'arrivo di **MAICA AMABILE** e **SORA CARMELA**; qui in Romania si usa accogliere e dare il benvenuto alle persone importanti e di riguardo, offrendo pane e sale: il pane è segno dell'abbondanza, il sale è segno di sapienza. E proprio Radu e Ionela, preparati con cura da suor Elise e suor Monica, vestiti

nei costumi tradizionali, hanno dato il "benvenuto" alle madri, porgendo con eleganza e solennità il pane e il sale, a nome di tutta la comunità dei grandi e dei piccini.

La Madre e suor Carmela hanno potuto rendersi subito conto di come sono queste creature di cui ci prendiamo cura, di quali sono le loro fragilità e il bisogno che hanno di essere accuditi, educati, accompagnati quotidianamente con pazienza, amore...e loro ci sanno donare affetto e riconoscenza in quantità!

Facendo poi visita alle famiglie del quartiere, hanno constatato dal vivo tante situazioni di povertà, vissuta però con dignità da questa nostra gente. Poi, di casa in casa, hanno visitato con noi ammalati e anziani di cui ci prendiamo cura: ci accolgono con gioia e riconoscenza.

La sanità in questi paesi moldavi lascia molto a desiderare: cure mediche ed infermieristiche, ricoveri in ospedale, acquisto di me-



dicinali sono tutti a carico della gente e chi non può pagare si rivolge a noi.

Madre Amabile è rimasta molto toccata da certe situazioni e ha compreso bene come il nostro essere a disposizione di chi ha bisogno di tutto è davvero un servizio prezioso. È la preziosità di un lavoro consumato nel silenzio, senza grandi opere, ma - mi permetto di dirlo - un servizio perfettamente in consonanza con l'invito di Papa Francesco ad andare verso le periferie povere.

La Madre, in questi giorni, incontra anche il parroco, che la ringrazia di cuore per la nostra presenza, per l'intesa e la collaborazione che diamo nelle attività pastorali della nostra comunità parrocchiale e oltre. Altro dono



è il tempo che la Madre offre a ciascuna di noi per un colloquio e verifica personale: sono stati momenti provvidenziali per esporre, con serenità e apertura di cuore, le gioie, le pene e le trepidazioni del nostro vivere qui. La Madre accoglie, ascolta, rincuora, incoraggia e infonde speranza! Infatti non è preoccupata se qui in Romania non abbiamo un'opera che fa grandi cose, ma sprona a donarci con amore e gratuità ai fratelli di questa amata terra romana. Ci siamo sentite capite e questo aiuta e rinfranca.

Il 28 marzo, la Madre e suor Carmela volano verso l'Italia: dal nostro cuore sgorga un grande grazie per questi giorni di vera ricarica spirituale e materiale. Il Signore sappia ricompensarle come solo Lui sa fare.

A tutte, il nostro caro saluto e tanta preghiera,

**Suor M. Fabiola di Gesù
e comunità**



« Andando nelle periferie »

La storia è iniziata con l'incontro della nostra cara Suor Maria degli Angeli con "Gesù tutto sfigurato": un uomo che si sdraia ogni giorno su una strada chiedendo l'elemosina, unico mezzo per mantenere la famiglia. Infatti il cancro gli ha portato via quasi tutta la faccia e le sue ferite emanano odori che solo "un grande amore in cuore" può sopportare. Siccome Suor Maria sa benissimo che prendersi cura di quest'uomo non fa parte direttamente del nostro carisma, con la sua genialità, frutto di questo "cuore grande", e dopo tutti i rigetti da parte dei vari ospedali e cliniche "perché per lui non c'era posto", è riuscita a contattare i figli di Madre Teresa di Calcutta, i Fratelli Missionari della Carità che hanno un Centro proprio per questi casi. Deo gratias!

Certo, senza mezzi materiali e tanta buona volontà e compassione in cuore non si va troppo lontano. Infatti, Fra' Athanase l'ha detto subito che medicarlo ogni giorno, dargli da vestire e da mangiare, lo possono assicurare, ma provvedere ad altre spese non è nella loro possibilità. Ed è qui che ci è venuta incontro la Provvidenza del Padre, perché attraverso la generosità di tante persone che danno il loro contributo senza fare gran tam tam, la Comunità ha potuto aiutare i Fratelli per restituire a quest'uomo la dignità di essere un "uomo"... Ormai al Centro, tutti lo chiamano "Papà", e lui ne è molto fiero. I nostri sinceri ringraziamenti nei confronti di questi benefattori. "Dio li benedica e la Santa Vergine Maria li custodisca!".

All'inizio di Quaresima, Fra' Athanase è venuto nelle classi per parlare delle loro attività e questi pochi minuti sono bastati per toccare il cuore dei nostri ragazzi, quello degli insegnanti e dei genitori che lo hanno aiutato a raccogliere una somma abbastanza consistente, frutto dei loro sacrifici quaresimali.

Un giorno, alcuni rappresentanti della Comunità educativa: bambini, ragazzi, insegnanti e suore, hanno effettuato una visita presso il Centro. I genitori non hanno partecipato per mancanza di posti nei due pulman presi in affitto. Andando lì, portando loro questo modesto contributo noi pensavamo di "donare", invece quelle persone, con la propria sofferenza e infermità fisica e morale, ci hanno edificati molto per la loro gioia, speranza e solidarietà. Ci hanno fatto gustare quella "gioia indicibile" di cui parla San Paolo. Gioia che ancora oggi accompagna



Il fratello "lebbroso", guarito dalla medicina, ma soprattutto dalla compassione

non solo i grandi, ma tutta la Comunità educativa, e più particolarmente i ragazzi che hanno avuto la fortuna di vivere in questo "Centro". Per noi è stato l'annuncio vivo della Buona Novella e nello stesso tempo la più bella celebrazione che mai avevamo vissuto.



In queste foto troviamo il Centro di Accoglienza, alcuni ospiti e i nostri alunni tra di loro, che hanno portato l'offerta delle rinunce quaresimali



Ora comprendiamo meglio la continua esortazione di Papa Francesco: "Andate nelle periferie". Infatti tanti di noi abitano a Antananarivo e nessuno ha mai pensato all'esistenza di questo 'Centro di accoglienza' in questo luogo e in tanti altri. Eravamo chiusi, ognuno nel proprio angolo, anche se c'era in noi la consuetudine di andare a portare ai più bisognosi i ricavati della Quaresima e dell'Avvento. E poi, anche la stessa Suor Maria degli Angeli, quante volte è passata da quelle parti, ma solo quel giorno ha potuto notare che lì c'era sempre il "papà"!

Il giorno in cui siamo stati da loro, al 'Centro', il papà continuava a ripeterci: "*lo ho tanta speranza!*". Detto da una persona sana questa espressione non ci stupirebbe, ma proprio da lui... ed è quello che Papa Francesco dice sempre: "*Non lasciatevi mai rubare la speranza!*".

Ecco, carissimi, ciò che possiamo condividere con voi e questa volta proprio "andando nelle periferie". Auguriamo a tutti di fare questa esperienza per partecipare alla nuova evangelizzazione che urge molto ai nostri giorni.

La Comunità di Ilanivato

« Il mondo è in fiamme! »

Nell'ambito delle celebrazioni mondiali per i 500 anni dalla nascita della Santa Madre Teresa la nostra Comunità ha aderito con fervore all'iniziativa lanciata da P. Saverio Cannistrà, Preposito Generale ocd, di "farle il regalo della preghiera mondiale della pace" due giorni prima, il 26 Marzo.

Abbiamo incominciato qualche giorno prima, con la comunicazione di questa "buona notizia" e la spiegazione dello scopo di tale proposta a tutti i membri della Comunità Educativa: gli insegnanti, gli allievi, i collaboratori e perfino gli operai del Signor Felice che lavorano, da qualche anno, per le costruzioni e

le ristrutturazioni della nostra Missione. Questa prima tappa non è stata difficile perché avevano già l'esperienza del 13 Marzo u.s, con le "24 ore per il Signore".

Volendo unirci spiritualmente a Papa Francesco, l'Eucarestia con i collaboratori e gli operai è stata anticipata alle ore 5.30 del mattino e celebrata da P. Cesare, ocd. Anche lui ci ha aiutati a vivere bene questo momento assai prezioso, dimostrando con qualche episodio della vita della Santa Madre, quanto la preghiera ne fosse il fondamento e quanto raccomanda alle sue figlie di non tralasciarla, a tutti i costi.



Foto di insegnanti, collaboratori e operai in preghiera

Dopo la S. Messa, si è accesa la candela, segno di unione con tutti quelli che in questo giorno faranno il "Regalo a Santa Teresa". Poi abbiamo proseguito con lo schema di preghiera proposta dal S. Padre: **"SIGNORE, IL MONDO È IN FIAMME!"**. Com'è stato bello pensare che in tutte le parti del mondo, tante persone si mettevano davanti alla SS. Trinità, con la Santa Madre, senz'altro con la Regina del Carmelo e il caro S. Giuseppe, per impetrare che *"il fuoco dell'Amore di Dio vinca gli incendi di guerra*

e di violenza che affliggono l'umanità, e il dialogo prevalga dovunque sullo scontro armato". Subito dopo il tempo di preghiera della comunità sono seguiti, prima quello per i ragazzi delle Medie, poi per i bambini delle Elementari e i più piccoli, nel salone della scuola.

Quanto è stato commovente vederli, tutti concentrati ad ascoltare quanto dicevano le animatrici. Senz'altro la S. Madre non può che gioire di questo dono, offerto con tanto amore.



Tanti hanno espresso il desiderio di vivere spesso questa esperienza... e Deo gratias! Ci voleva proprio questa opportunità per iniziarli all'incontro personale con il Signore nella preghiera.

Non da meno è stato vissuto il giorno dell'Anniversario, 28 marzo: siccome c'era la Celebrazione solenne presso la parrocchia dei Carmelitani a Itaosy e la maggior parte

delle Sorelle vi partecipava, la Comunità ha proceduto subito, secondo le proposte del Centro studi, a deporre sull'altare i fiocchi rosa del Professato e del Noviziato e del cestino con le brevi meditazioni della S. Madre. Le Sorelle che sono rimaste a casa si sono alternate lungo la giornata per fare visita a Gesù Eucarestia, nutrendosi anche di questi pensieri.



Deposizione sull'altare del fiocco rosa (a ricordo del giorno della nascita).



Altare di Ilanivato con fiocco e addobbo attorno al quadro della Santa Madre

Il nostro grazie va direttamente alla nostra Amata Famiglia Religiosa che non ci fa mancare le occasioni per farci sante. Il Signore sia la vera ricompensa per tutte e ciascuna.

Le Sorelle di Ilanivato



I biglietti dei pensieri di meditazione della S. Madre Teresa, deposti in un cestino

Giornata Missionaria a Milano

Anche quest'anno è tornato puntuale l'appuntamento per la giornata missionaria che richiama l'intera comunità scolastica e parrocchiale all'impegno e alla gioia di annunciare e testimoniare che ogni uomo è amato da Dio. Questo giorno bellissimo è sempre preceduto da preparativi intensi: ai bambini e genitori viene proposto un cammino spirituale che sottolinea l'importanza della dignità di ogni uomo e aiuta a prendere consapevolezza che "ogni uomo è mio fratello". Vengono anche proposti progetti da realizzare con gesti concreti di solidarietà a sostegno delle nostre comunità in terra di missione.

La festa inizia con l'arrivo della famiglie che si radunano e trovano nell'Eucarestia – banchetto del regno – la vita piena ed abbondante del Signore Risorto che costruisce il regno. Segue poi il pranzo conviviale, fraterno e gioioso, nel pomeriggio giochi ed intrattenimento con un momento di preghiera finale. La giornata è sempre umanamente e spiritualmente ricca perché tutti coloro che si lasciano coinvolgere, collaborano, partecipano, lo fanno con slancio sincero, premuroso affettuoso, fraterno che crea un clima di famiglia. I genitori affermano di sperimentare davvero "come è bello stare e lavorare insieme". Noi alla sera, facendo il bilancio della giornata, ci accorgiamo che la nostra gioia e la fede si accrescono comunicandole agli altri, diffondendole, vivendole nella carità, testimoniandole con semplicità a quanti incontriamo e condividono con noi il cammino della vita.

Suor Maria Adele di S. Teresa



SPECIALE

Suor M. Rosaria

della Natività

Ci è sembrato opportuno ricordare la figura di suor Rosaria, una delle prime missionarie partite nel 1959 per il Madagascar. Moltissime sono le testimonianze pervenute dalla missione, in ricordo e affetto verso questa suora, che ha donato molte energie e amore al popolo malgascio, nei lunghi 48 anni di vita missionaria. Pubblichiamo i ringraziamenti della sorella suora, ricordi familiari avuti dalle sue sorelle, la lettera in risposta a Madre Erminia, che le comunicava di essere stata scelta per partire per la missione e una sentita testimonianza di un amico malgascio.

Reverenda Madre Amabile e Consorelle Carmelitane,
dall' intimo del mio cuore desidero ringraziare sentitamente per tutto quello che avete fatto nei confronti di mia sorella Sr. M. Rosaria, specialmente in questi ultimi anni della sua esistenza terrena. L'ultimo atto poi, cioè il funerale, è stato il trionfo della risurrezione, quasi un anticipo del Paradiso. La fede ci fa gustare cose meravigliose anche nel dolore.

La schiera di nipoti e pronipoti ha reso ancora più solenne la celebrazione con i canti e la partecipazione. Il ricordo e la gratitudine verso mia sorella saranno sempre vivi in me perché a lei devo molto; essendo stata lei la maggiore delle sorelle, ha fatto un po' da seconda mamma. Sono sicura che adesso continuerà ad intercedere per noi e per la bella Famiglia Carmelitana sparsa nel mondo.

Ancora grazie,

Con affetto fraterno, abbraccio tutte e ciascuna in particolare.

suor M. Marta Racca F.M.I.



**Giordina Racca
(Sr. M. Rosaria)
adolescente.**

Riguardo a Suor Rosaria, mia mamma Gemma non ricorda tantissimo perché la sorella si decise per il convento quando lei aveva solo sei anni. Le è rimasta impressa l'attenzione e l'amorevolezza che aveva per i fratelli più piccoli che la consideravano come una mamma.

Le sono rimasti impressi i lunghi capelli ondulati che era solita annodare a treccia. Non dimenticherà mai il sorriso con cui le si è sempre rivolta fino agli ultimi giorni. E noi nipoti da bambini ci vantavamo perché avevamo una zia che viveva in Madagascar, ci aveva regalato un quarzo e dei tamburini fatti di pelle di

animale che nessuno qui aveva mai visto e una tovaglia interamente ricamata a mano che usavamo solo esclusivamente a Natale e a Pasqua.

La nipote Irma, figlia di Gemma



*Suor M. Rosaria insieme alla mamma,
al fratello sacerdote Mons. Mario, missionario fidei donum
e alla sorella suor Marta*

mia sorella Gemma mi ha invitata a scrivere qualcosa su Suor M. Rosaria prima che entrasse in convento, ed io ci provo.

Mi ricordo che era ambiziosa, allegra, simpatica; a volte un poco pungente e scattosa. Dotata di una grande sensibilità, amava la natura, la musica, la pittura, il ricamo. Militava tra le file dell' Azione Cattolica, frequentava l'oratorio tutte le domeniche ed era un' animatrice. Partecipava alle recite che venivano organizzate dalle suore. Aiutava nei lavori in campagna, affiancava la mamma nell'accudire ai fratelli più piccoli. Aveva imparato il mestiere di sarta che esercitava prima di tutto in famiglia. La nascita dell' ultimo fratello, il caro Guido, 11 settembre 1943, fu per M. Giorgetta una bella occasione per vivere il senso della maternità di cui il Creatore ha dotato ogni "donna". Si sono voluti tanto bene. Una dedizione particolare l'ha

manifestata con Mario il quale era entrato in seminario a Giaveno nel 1944, tempi duri e difficili.

Era quasi sempre Giorgetta che andava a trovarlo e gli portava ciò di cui aveva bisogno. Partiva la sera con la bicicletta e andava alla stazione di Cavallermaggiore dove passava la notte e al mattino prendeva il primo treno per Torino; di lì andava a prendere il treno per Giaveno. Mi ricordo che portava la farina al panettiere vicino al seminario perché Mario potesse avere il pane regolarmente. Negli anni precedenti la partenza per il noviziato di Torino, era seguita spiritualmente da Don Virginio Meloni,

un santo sacerdote che collaborò nella parrocchia di Marene insieme a Don Pietro Avataneo, per cinque anni. Don Virginio aveva intuito che il Signore chiamava Giorgetta alla vita religiosa e quando seppe che era entrata in noviziato, a chi gli chiese se non se l'aspettava una tale scelta, egli rispose: "Lo desideravo". Quando Mario fu ordinato sacerdote, le regole degli Istituti religiosi erano rigorose rispetto al dopo Concilio, per cui le fu permesso di partecipare all'Ordinazione a Torino in Duomo e alla Prima Messa a Marene, ma non venne al pranzo, cosa che a noi era dispiaciuta, mentre lei aveva accettato il fatto con una serenità edificante.

Non so se avrò compiuto quanto richiesto, ma a dire il vero non sono brava a scrivere. Che tutto sia per la gloria di Dio!

Suor Maria Marta Racca, F.M.I.

Lettera alla Madre Generale

J. M. † J. T.

Casteldelfino (Cn), 9 giugno 1959

Rev.ma Nostra Madre Generale,

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nell'anima sua! La ringrazio della lettera che mi inviò qui a Casteldelfino con la grande e bella notizia. Non le nascondo la mia gioia e come lessi il primo capoverso e giunsi a

"...Madagascar"

diedi un grido così

forte che si senti

per tutta la casa.

Corsi in cerca della

Madre Superiore

per manifestarle il

mio contento per-

ché fino ad allora

non avevo proferito

parola, come mi

disse Vostra Reve-

renza.

Attesi a scrivere in

risposta, dopo il

triduo di preghiera

allo Spirito Santo,

alla Madonna, a S. Giuseppe e alla S. Madre Teresa contemporaneamente, ma avevo già fatto

una novena ai Medesimi ed avevo già deciso, anche se mi si presentava tutto pauroso. Parto

dal principio che ciò che conta è il sacrificio e questo lo voglio abbracciare con la forza della so-

la fede perché, da molto tempo, non provo la minima soddisfazione, ma non la cerco e sento di

poterne fare a meno. Tutte le volte che mi viene un dubbio cerco di mettermi sulla certezza fi-

dandomi del Signore, che non abbia a dare delusioni e se ciò volesse... fiat! Ieri a confermare la

mia decisione venne mio fratello don Mario. Già sapeva delle nostre missioni e mi disse pure

che la notizia della mia partenza ai miei familiari non farà gran colpo perché se l'aspettano. For-

se lo sentirò più io di loro perché mi sembra di essere più sensibile. Il Signore mi darà la forza

necessaria. Penso che a Torino faccia assai caldo, qui si sta bene. Per ora facciamo un po' di

scorta di legno perché io sono pratica dei boschi e poi queste faticucce non le ricuso; le bambi-

ne più grandine vengono volentieri, mentre le grandi lo fanno a malincuore... bisogna compatir-

le, ormai sono signorine e non avvezze a questi lavori.

Come aiuti spirituali non ci lamentiamo, abbiamo la possibilità della S. Messa quotidiana e di

fare tutte le pratiche di pietà. Sovente penso: "Chissà se nella vita tornerò a Casteldelfino...",

ma poi mi dico che non vale la pena attaccarsi a cose meravigliose, ma che sono destinate a

perire. Così ragiono anche quando sono presa da qualche malcontento.

Nostra Madre, la lascio con tanti saluti e ricordi nella preghiera.

In Gesù e Maria,



aff.ma figlia

Suor Maria Rosaria della Natività

Un insegnante di Andreba ricorda suor M. Rosaria fin dai primi tempi della missione. Ha mandato questa bella lettera per testimoniare tutti i bei ricordi che suor Rosaria ha lasciato, non solo al paesino dove ha vissuto, ma a tutto il distretto e diocesi di Ambatondrazaka. Per lui è sempre la sua "Mamera". Lasciamolo raccontare...

L'impressione comune che abbiamo avuto appena vista è stata quella della sua bellezza: assomigliava proprio a S. Teresina, dicevamo tra noi bambini. Aveva una bella voce: sento ancora risuonare nelle orecchie il canto della Salve Regina di ogni sabato mattina, o l'inno d'Avvento "Arotsahy re". Era una donna piena di forza: quanto l'abbiamo ammirata per le sue tournées a Sahamalaza - 60 Km da Andreba - che faceva con P. Jean, Madre Ines, suor Anastasia e suor Roberta. È stata "la Mamera Rosaria" - la chiamavamo sempre così - ad aiutare noi chierichetti nella lunga camminata. Quando pioveva, scendendo la collina, lei scivolava dicendo che bisognava sciare se si voleva arrivare prima giù...e quante risate ci faceva fare! Dovunque andava tutti, bambini, giovani o adulti, si sentivano subito a loro agio con lei. Dopo il catechismo e la scuola di canto non mancavano mai le caramelle per tutti, ne aveva sempre in tasca! È stata una dei pochi missionari che possedeva bene la lingua malgascia. A scuola, oltre alla direzione, era insegnante della 5a elementare. Era dolce, mite come un agnello, di tanta semplicità, ma anche ferma e seria in classe. Sapeva prendere ogni bambino così com'era e c'era sempre un sorriso per tutti. Era molto in gamba nell'insegnamento: dopo ogni materia o quando vedeva che i suoi alunni erano stanchi, li faceva cantare oppure raccontava loro storielle simpatiche. Sapeva ricompensare ogni sforzo fatto con caramelle o immaginette. A ricreazione, pur essendo la direttrice, giocava a pallavolo con i suoi ragazzi. Una cosa non sopportava proprio: le parolacce! Un giorno disse ad un ragazzo che aveva questa brutta abitudine: "Il fuoco dell'inferno ti brucerà la lingua se continui a parlare così!". Le piaceva andare in bicicletta: negli ultimi tempi che è stata qui, la usava persino per andare in giardino... e quanta cura aveva per le bestie e le coltivazioni. Ogni anno i suoi alunni erano tutti ammessi al CEPE, seppure le prove fossero in francese: era veramente un'insegnante ed educatrice ineguagliabile!



Aveva molto a cuore anche l'insegnamento del catechismo. Lo impartiva con cura e tanto amore e il Signore non poteva che benedire il suo lavoro con tante conversioni: tanti chiedevano i sacramenti e formavano famiglie veramente cristiane; qualche giovane si è anche fatto sacerdote o religioso/a. Per tanti anni è andata in tournée ogni domenica a fare apostolato in una chiesetta a 15 Km da Andreba, collaborando sempre bene con catechisti, parroci, ispettori del distretto e presidenti del consiglio pastorale.

Aveva un cuore d'oro soprattutto verso i più bisognosi: gli anziani, gli ammalati, gli orfani... andava a casa loro portando non solo il necessario per curarsi e mangiare, ma soprattutto sorrisi e buone parole. È stata una persona di dialogo: molte volte preferiva cedere, oppure pagava di persona pur di non far soffrire qualcuno.

È stata una donna di riconciliazione, sapendo rispettare i diritti degli altri. Io ho incominciato ad insegnare a 19 anni e lei era direttrice: non l'ho mai sentita fare un'osservazione a qualcuno davanti agli altri, ma prendeva in disparte e ti diceva le cose con un cuore di



Sr. Maria Rosaria con le prime vocazioni della Missione

madre, che non potevi più rifare lo stesso errore. Una volta ne combinai una e lei mi disse: "Se tu fossi stato un bambino ti avrei dato una bella sculacciata di quelle... serie! Non risparmiava mai i suoi materni consigli. Avrei ancora mille cose da dire riguardo alla "Mamera Rosaria", come tante ne direbbero tutti gli abitanti del villaggio. Posso riassumere dicendo che era la "bontà in persona"! Vorrei concludere con una constatazione personale non trascurabile: penso che queste sue virtù abbiano preso radice dalla sua profonda vita di preghiera e dal suo grande amore per la Madonna. Parecchie volte la vedevo in chiesa vicino alla statua della Vergine.

Credo che sia in Cielo ad intercedere per noi tutti perché "era una vera santa!".

Monsieur Dominique

La gioia di una appartenenza

Ma come si può esprimere la pienezza di senso e motivazione di una scelta speciale? Sicuramente...dicendolo! È quanto abbiamo vissuto nella settimana vocazionale a Marene, voluta dalle nostre Sorelle, che lì custodiscono da vicino il carisma e gli insegnamenti della nostra Madre Fondatrice.

Hanno invitato tante persone, consacrate o sposate, per raccontare semplicemente quanto sia importante ascoltare e accogliere il desiderio che Dio porta in cuore per ciascuno e che si realizza nella vita concreta di chi lo sa riconoscere.

Anche noi suore di Milano siamo state chiamate per dire qualcosa di bello, soprattutto ai giovani; ma cosa? Gli argomenti potevano essere molti e di vario interesse, ma abbiamo scelto di partire dal fondamento: siamo inabitati da Dio...e da un Dio che ha a che fare con la nostra storia, con le nostre scelte, con noi... proprio con noi.

Ci siamo improvvisate attrici e con un mimo carico di simbologia abbiamo cercato di delineare la relazione tra l'anima e Dio, mettendo in risalto anche la difficoltà e i dubbi di aprirsi ad una relazione di così grande portata. A questo momento suggestivo, è seguito un cerchio di condivisione, fatto di risonanze e testimonianze personali sul proprio vissuto

spirituale, sulle scelte serie da vivere, sulla fatica di mantenersi sulla stessa linea d'onda di Dio, sulla paura di giocare fino in fondo sui valori veri della vita.

E man mano che si interveniva, crescevano i punti nodali: ma siamo convinti che Dio abbia a che fare con me? Che ruolo ha la mia libertà davanti ad un progetto già confezionato di Dio? E se poi scopro che la fede è solo un'illusione? Perché provo paura davanti alle scelte serie e durature della vita?

Indubbiamente le provocazioni sono state molte e pungenti e speriamo di aver lasciato almeno lo stupore che persone normalissime come noi hanno trovato risposta a tutte queste domande e sono felici della loro vita piena di senso...non senza fatiche e sofferenze, ma colma di un "qualcosa" che la rende feconda e sensata: possiamo chiamarlo Dio? Non è stato un incontro di catechesi, ma uno scambio di fede, un incoraggiarsi a mettersi in contatto con Dio, un punzecchiare le coscienze che tutti siamo perennemente in ricerca di senso e appartenenza ...e allora proviamo a tornare alla sorgente che ci ha generati: l'amore infinito.

**Suor Maria Stefania del Divino Amore
Comunità di Milano**



In ordine, da sinistra: Sr M. Stefania, Sr M. Sara, Sr. M. Nicoletta e un giovane di Marene

Malconci per amore

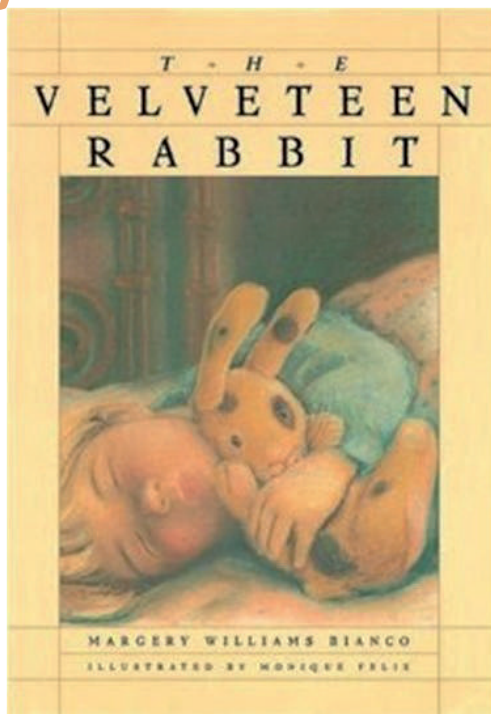
Mi è capitato tra le mani un librettino, uno di quelli per bambini, l'ho sfogliato incuriosita dal titolo: "I PRINCIPI DEL CONIGLIETTO DI VELLUTO" e alla fine non mi sono nemmeno accorta di averlo letto tutto d'un fiato. Condivido con voi solo un pezzettino, quello che mi ha portata dentro di me, dentro l'esperienza sempre più forte e costante con le persone che vengono chiedendo aiuto, e dentro la mia vita di consacrata, dove la ricerca della verità e della custodia della propria interiorità fa da fondamento ad ogni altra cosa.

"Che cosa vuol dire VERO?", gli chiese un giorno il Coniglietto mentre erano sdraiati l'uno accanto all'altro vicino al caminetto, prima che Nana arrivasse a riordinare la stanza. "Significa avere dei meccanismi che ti ronzano dentro e una chiavetta per caricarti?"

"Il tuo essere Vero non dipende da come sei fatto", rispose il Cavallino di cuoio. "È qualcosa che ti succede. Quando un bambino ti vuole bene per molto, molto tempo e tu sei per lui non solo qualcosa con cui giocare, ma qualcuno a cui volere VERAMENTE bene, allora diventi Vero".

"Fa male?", chiese il Coniglietto. "A volte", rispose il Cavallino di cuoio, poiché diceva sempre la verità. "Ma quando sei Vero non t'importa di provare dolore".

"Succede all'improvviso, come quando ti caricano, o poco alla volta?", domandò ancora. "Non succede di colpo", disse il Cavallino di cuoio. "Ci vuole molto tempo per diventare Veri, per questo non capita spesso a quelli che si rompono facilmente o hanno degli spigoli taglienti o vanno maneggiati con cura. Di solito, prima di diventare Vero, avrai per-



so quasi tutto il pelo a furia di carezze, ti si saranno staccati gli occhi, le giunture non ti funzioneranno più e sarai bello malconco. Ma di questo non ti importerà niente, perché quando sei Vero non puoi essere brutto, se non per quelli che non capiscono".

Li in cucina fui pervasa all'improvviso dall'emozione e dalla compassione. Mi resi conto che il Coniglietto e il Cavallino di cuoio stavano parlando della differenza fra la bellezza superficiale e quella interiore vera, di cui tutti siamo dotati in quanto esseri umani unici. Stavano dicendo che in una vita ben vissuta, in cui siamo fedeli a noi stessi, tutte le lotte e gli ostacoli non fanno che renderci più Veri e amabili. Gli altri riescono a vedere questa qualità in noi e ci fanno diventare ancor più Veri con il loro amore e le loro attenzioni.

..... In soggiorno Elizabeth ed Amy inter-

rupero la lettura e guardarono i loro orsacchiotti. A Ted, quello di Elisabeth, mancava un occhio, mentre la pelliccia bianca di quello di Amy era diventata grigia e il naso di filo rosa si era un po' logorato. I due animali erano stati talmente amati e in maniera così profonda, che le bambine furono d'accordo nel dire che dovevano essere Veri. Ciò che per le mie figlie era del tutto ovvio, il fatto di non aver bisogno di essere perfetti per essere degni di amore, fu per me una rivelazione.
(Margery Williams)

Si è appena concluso un anno in cui, con un po' di timore, ho proposto ad alcune donne un percorso proprio sulla donna. La donna dal punto di vista antropologico, la donna nella coppia, la donna come madre e la donna interiore. Ho puntato alto, rischiando, ma la risposta c'è stata e ha fatto del bene a me e penso anche al gruppo di donne che con continuità hanno partecipato.

Cosa c'entra tutto questo con la favoletta che vi ho citato. C'entra perché l'argomento che ha riscosso più partecipazione emotiva e più messa in gioco, è stato proprio quello della vita interiore agganciata alla nostra psicologia femminile.

In questo incontro ho colto la sete delle donne del nostro tempo di avere un tempo per fermarsi e per comprendere la verità di se stesse. Questo non vuol dire arrivare per forza a parlare di Dio, ma in fondo nello sfondo c'è e lo sfondo è ciò che fa da cornice a tutto il resto.

Quando andiamo a toccare la profondità di noi stesse, quando, anche attraverso tecniche psicologiche, riusciamo a comprendere

un po' di più chi siamo, in fondo non stiamo facendo entrare Dio che è verità?

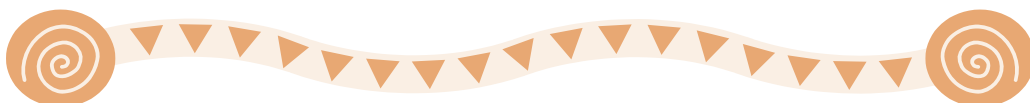
Quante domande hanno aperto questi incontri non solo sulla donna in generale, ma sulla donna consacrata e quanto hanno aiutato anche me a definire prima di tutto il mio essere donna all'interno di una consacrazione. Accompagnate da figure importanti di donne come: Ety Hillesum, Edith Stein, Teresa d'Avila e Madeleine Delbrel, il percorso ha aperto squarci di umanità e di spiritualità carmelitana.

L'aver compreso cosa vuol dire vita interiore e fare verità, è l'obiettivo più bello che si potesse raggiungere e non importa se questo ha avuto il prezzo di qualche lacrima, di un po' di sofferenza nello scoprire alcune parti di se stesse. Perché questo fa la differenza tra bellezza superficiale e bellezza interiore. La prima non costa nulla, la seconda sì. Da un rapporto con se stessi, con gli altri e con Dio vero e profondo, fatto di amore si può uscirne malconci come gli orsacchiotti di Elisabeth ed Amy, ma solo così si scopre di essere state veramente amate e si diventa Vere.

Ecco un esempio di come psicoterapia e vita consacrata possono viaggiare insieme, rendendo completa la nostra persona.

Le distanze tra il mio mondo e il loro si sono accorciate, perché prima di tutto siamo donne, donne che sentono, che amano e che hanno anche bisogno di relazioni vere e la prima relazione vera che possiamo donare agli altri è quella con Dio.

**Suor Maria Sara dell'Umanità di Cristo
Comunità di Milano**



Settimana vocazionale a Marene

Sono le parole della Santa Madre Teresa che abbiamo scelto come slogan per questa settimana vocazionale, frutto di una lunga riflessione e preparazione. L'ultima vocazione marene-
 nese risale a 40 anni fa e per questo abbiamo pensato di risvegliare in qualche modo la coscienza di questo paese ancora molto religioso, ma che fatica a lasciarsi interpellare dalla chiamata di Dio. Sicuramente l'agiatezza e l'attuale contesto sociale non favoriscono una risposta decisiva alla chiamata di speciale consacrazione. Abbiamo progettato questa settimana vocazionale per smuovere un po' le acque e ricordare a tutte le persone della comunità di Marene che la chiamata divina esiste sempre. Abbiamo cercato di coinvolgere tutte le fasce di età, dai più piccoli - come i bambini della scuola dell'infanzia - ai più anziani della casa di riposo. Ci siamo fatte aiutare da tanti collaboratori, in particolare hanno collaborato con noi le suore della Sacra Famiglia di Savigliano, le Monache Clarisse di Bra e i Padri Carmelitani di Arenzano; è intervenuto anche uno psicoterapeuta, Ezio Aceti, le giovani in formazione nel nostro noviziato di Torino e le nostre giovani suore di Milano. Abbiamo capito che per realizzare qualcosa di importan-

"SETTIMANA VUCAZIONALE" DAL 9 AL 19 APRILE 2015

"Cercami in te..."



GIOVEDÌ 9
 ore 21 Incontro con le Monache Clarisse di Bra per giovani e adolescenti.

DOMENICA 12 Festa della famiglia
 ore 11 Santa Messa in Parrocchia con le famiglie.
 ore 12 Picnic per le famiglie con bambini da 3 a 6 anni a san Lorenzo. Pomeriggio animato per le coppie e giochi per i bambini.

LUNEDÌ 13
 ore 15.30 Speciale incontro di catechismo per i bambini di 4° e 5° elementare, animato da giovani che hanno iniziato un cammino di formazione alla vita consacrata.
 ore 21 Incontro formativo per genitori guidato dallo psicologo Ezio Aceti sul tema: **la famiglia, luogo primario di educazione ai valori umani e alla fede.**

MARTEDÌ 14
 ore 10 Santo rosario per le vocazioni alla casa di riposo Don Rolfe.
 ore 20.30 Messa vocazionale per **giovani e adolescenti** a Fossano da Don Derio.

MERCOLEDÌ 15
 ore 15.30 Speciale incontro di catechismo per i bambini di 2° e 3° elementare animato da Suor Carla e Suor Anna Maria di Savigliano.
 ore 20.30 Adorazione eucaristica nella Chiesa dei bianchi.

GIOVEDÌ 16
 ore 20.30 Santa Messa nella Chiesa dei bianchi.
 ore 21 Incontro per **giovani e adolescenti** con Padre Daniele, carmelitano.

VENERDÌ 17
 ore 15.30 Speciale incontro di catechismo per i **ragazzi delle medie** animato da Padre Andrea, carmelitano.

SABATO 18
 ore 17.30 Santo Rosario in Chiesa e Santa Messa.

DOMENICA 19 Festa dei giovani
 ore 11 Santa Messa celebrata da Padre Paolo, carmelitano con testimonianze dei seminaristi del piccolo seminario di Arenzano.
 ore 15 Per **adolescenti e giovani**: "Giù le maschere" rappresentazione guidata da Suor Stefania, Suor Nicoletta e Suor Sara, suore carmelitane. Conclusione con un momento di fraternità.

te la sinergia è al primo posto e ne abbiamo avuto la prova: la gioia più bella è stata proprio quella di condividere doni diversi, di offrire ciascuno la propria capacità e disponibilità. La settimana è trascorsa bene, ora siamo certe che il Signore saprà far fruttificare il seme da noi sparso. Per ogni cosa lo ringraziamo e affidiamo tutto nelle mani della Vergine Maria.

Le Suore della comunità di Marene

Alcuni echi dell'esperienza vissuta

Una settimana full immersion, di emozioni forti, un'esperienza che ha scosso il nostro cuore facendoci fermare e pensare..... Pensare a Dio che ci parla, ci chiama, che ci indica la strada della nostra vita: la nostra vocazione. In particolare i giovani che devono scegliere, che hanno dubbi..

Ma come ci parla il Signore, con quali mezzi, come fare a capire?

Cercami in te... cercami in te... Sì!!! Nel nostro cuore ci parla, la risposta è dentro di noi! Nella mia vita trascorsa ho sempre dato ascolto a quella voce che sentivo?

Però per il futuro ho imparato

voglio Cercarti in me! **Laura Alladio**

L'incontro con Suor Jolanda, Alice e Nicoleta mi ha fatto riflettere sull'importanza della vita e dell'amicizia che sono dei doni da alimentare e da fare crescere.

Mi ha colpito sentire il racconto di come sono diventate suore, di come Gesù le ha chiamate attraverso altre persone che per loro sono state di esempio. È stato altrettanto bello sentirci dire che anche noi siamo unici e speciali, come fiori che rendono bello un prato e ciascuno è indispensabile e lo arricchisce con il suo colore e il suo profumo.

Simone D., classe 5°

In data 19 aprile 2015 la scuola dell'infanzia di Marene si è trovata a casa Don Bosco di San Lorenzo. Noi ragazze siamo andate ad animare la giornata ai bambini con l'aiuto delle suore e di animatrici più grandi. Ci siamo divertite molto a giocare con loro e l'esperienza è stata ottima. Speriamo che ricapiti una giornata così.

Racca Annarosa, Racca Maria, Racca Virginia, Bertola Giulia e Bertaina Giulia.

Descriverei così la bellissima domenica in "famiglia" organizzata dalle nostre care Sorelle della scuola dell'infanzia: **giornata di riflessione e condivisione!**

RIFLESSIONE: ci siamo fermati a riflettere sul significato della parola "famiglia", per ricordarci che siamo stati chiamati da Dio a diventare prima coppia e successivamente genitori. Anche per noi si può parlare di vocazione perché Dio ci ha scelti come sposi e ha reso il nostro amore fecondo.

CONDIVISIONE: la famiglia non si vive solo tra le pareti domestiche. Alcune famiglie ci hanno concesso di entrare nella loro intimità, hanno condiviso con noi esperienze forti, importanti. Abbiamo sofferto e poi gioito assieme a loro: il grande dolore di una donna che si scopre sterile, una prova, una croce durata lunghi anni e poi miracolosamente riceve da Dio il grande dono della maternità. Una coppia al terzo figlio affetto dalla sindrome di Down: cammino di dolore e accettazione che porta alla consapevolezza di avere ricevuto un dono, un figlio speciale. E infine una coppia al quarto figlio in arrivo: tutti noi ci ritroviamo nei loro litigi quotidiani ma anche in quei piccoli gesti di amore e riappacificazione.

Divisi poi in gruppi più ristretti, ognuno di noi ha saputo vincere la propria timidezza e riservatezza e donare agli altri qualcosa di sé, della propria famiglia: un pensiero, un aneddoto, una paura, una gioia.

Manuela (una mamma)

Carolina di Civenna

Desideriamo ricordare Carolina, volto familiare per tante di noi per averla incrociata nella nostra comunità di Civenna, dove è "cresciuta" e prematuramente ritornata alla Casa del Padre per un tumore. Lasciamo a suor Loredana, che con lei ha vissuto quasi 40 anni, presentarne un breve profilo e farne un materno ricordo.

Carolina era la più piccola di 5 fratelli; perde il padre (per tumore) all'età di 4 anni e il Comune di Civenna decide di affidare a noi suore le figlie più piccole di questa numerosa famiglia: Giulia di 5 anni e Carolina di 4. Madre Erminia accoglie favorevolmente l'invito e così le due sorelline vengono a vivere con noi. La scuola dell'infanzia e quella primaria la frequentano in paese, mentre sia le medie sia le superiori le frequentano a Mondovì, dove sono convittrici presso le nostre Suore. Ritornata a Civenna, Carolina è subito assunta come cuoca e "tuttofare". Intanto matura... si sposa e diventa mamma di due bellissime bimbe. Due anni fa scopre di avere un tumore al seno e viene subito operata. Lei è sempre ottimista e serena nella malattia, speranzosa di farcela, almeno per le sue bambine. Invece il male fa la sua strada e il 21 febbraio 2015, Carolina, dopo 2 anni di doloroso calvario, finisce il suo esilio. Chiedo a tutte le Sorelle una preghiera per lei, per suo marito e le sue bimbe di 14 e 7 anni.

Carolina carissima,

siamo state insieme 40 anni e abbiamo condiviso giorni lieti e tristi, ma sempre vissuti in armonia e serenità. Ti ho vista crescere e attraversare negli anni le varie fasi: da ragazzina a donna, da sposa a madre. Fasi affrontate da te sempre con fede e serietà, rendendomi orgogliosa di te, perché ti ho considerata un po' come una figlia. Ammirabile è stata la cura costante che hai avuto della tua famiglia, per il tuo amato marito e le tue piccole Chiara e Alice. Nella tua lunga malattia non ti sei mai lamentata, anzi hai elargito sempre sorrisi a tutti quelli che ti stavano vicino. Nonostante la tua sofferenza, hai mantenuto la dignità e il coraggio, sperando sempre nel meglio. Io ti voglio ricordare come quella donna e forte, che affronta le difficoltà della vita in modo diretto, senza giri inutili di parole e senza mai farsi condizionare dalla paura del momento. *"Preziosa più delle perle, che lavora instancabile e volentieri, che tende la mano ai bisognosi e non teme nulla!"*. Sì, eri come questo elogio del libro dei Proverbi (31, 10-27). Il Signore ti ha voluta con sé ed io lo prego che dia il coraggio alla tua famiglia per superare questa dolorosa perdita: sia fatta la volontà di Dio, anche se a volte è molto dura. Plachiamo i nostri cuori perché nel suo disegno infinito c'è un preciso progetto in serbo per Carolina ed è grazie a questo motivo che riesco a superare questo dolore grande e intenso. Ora, che hai terminato la tua "dolorosa quaresima", godi della vita senza fine insieme ai Santi e gli Angeli. Te lo sei meritato...



Suor M. Loredana degli Angeli

In memoria di suor Ilaria

Anche quest'anno l'occasione per ricordare la nostra cara Suor M. Ilaria, nell'ottavo anniversario del suo ritorno al Cielo, non è mancata.

Alla Messa celebrata il 15 marzo nella parrocchia di Pontedera hanno partecipato suor Miriam e suor Irene in rappresentanza di tutta la Congregazione. Qualche giorno prima anche Madre Amabile e suor Carmela si erano recate in visita ai genitori di Suor Ilaria, portando il saluto e l'affetto di tutte.

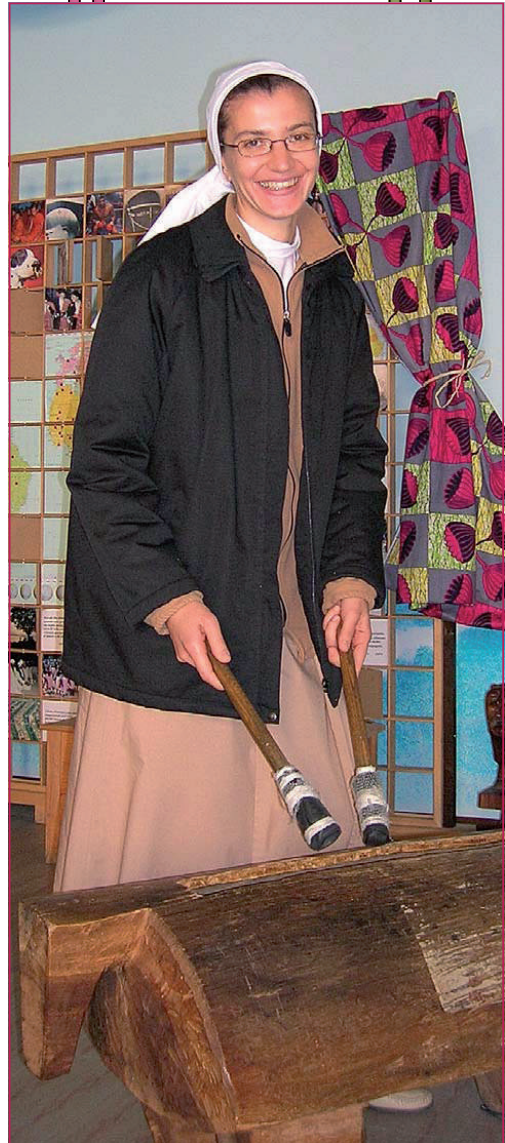
Ci sembra bello poter condividere con tutti un'iniziativa speciale, sorta in questi ultimi mesi in ricordo proprio di Suor M. Ilaria e a sostegno dell'ospedale del Centrafica. Un numero non indifferente di medici, studenti con lei alle Molinette di Torino e suoi amici, si sono ritrovati dopo quasi 20 anni grazie ai moderni social network: ben 200 su 275 matricole.

Il loro riprendere contatti e amicizia è sfociato prima in un confronto e aiuto medico e poi in beneficenza...sì, proprio una raccolta di fondi in memoria di Suor Ilaria per consentire al suo ospedale di continuare a curare e salvare le vite di molti poveri. Nella serata del 4 luglio è avvenuto un incontro reale (e non più virtuale), da cui è partito il proposito di continuare a promuovere l'iniziativa:

"ADOTTA UN PAZIENTE".

Una cena, un brindisi, quattro risate perché la missione di vita di Suor Ilaria in qualche modo continui... ed ecco il bene pronto a vincere ancora.

A cura del Centro Studi



“Cammino di luce”

Così è stata chiamata la peregrinatio nel mondo (30 paesi di 5 continenti) del bastone di Santa Teresa, iniziata il 15 ottobre 2014. Mercoledì 11 marzo 2015 la reliquia è stata accolta anche da Papa Francesco in Piazza S. Pietro. Il Papa ha baciato e preso nelle mani il bastone per alcuni momenti, mentre domandava a voce alta e con accento argentino: «La “Vecchia” camminava con questo?». Alludeva alla S. Madre e ai suoi viaggi alle prese con le numerose fondazioni della riforma. In questo 500° anniversario della sua nascita (1515-2015), l'Ordine Carmelitano ha realizzato questa iniziativa per fare memoria della bellezza di Dio nella persona di S. Teresa di Gesù e del suo Cammino di perfezione.

Alcuni Padri Carmelitani sono stati incaricati di programmare dettagliatamente il “Cammino di luce”, raggiungendo comunità maschili e femminili, monasteri, conventi e istituti. Infatti già nel numero precedente del nostro giornalino, è stata illustrata la sosta dello storico “bastone” anche in Madagascar, dove vi fu gran festa e gioia condivisa da piccoli e grandi.

Pochi giorni dopo il bacio del Papa, la domenica 15 marzo, in tarda serata, il “bastone” è giunto a Torino nella comunità di Casa Generalizia, proveniente dal monastero di Moncalieri. Era responsabile del pellegrinaggio Padre Jeronime, ocd, accompagnato da Fra Nicola, del Deserto di Varazze. La venuta nella nostra comunità è stata inventata, al momento, da Padre Giustino, Provinciale ocd della Liguria. Il mattino seguente, subito dopo la S. Messa, il bastone avrebbe proseguito per il monastero del S. Cuore, qui

in Torino, e per quello di Cascine Vica. Nella notte, invece, il famoso bastone, sigillato in urna preziosa, è sostato nel nostro coro.

Al suo arrivo, sollecite e felici siamo scese in buon numero a riceverlo e, per prima cosa, l'urna è stata portata al primo piano, perché giungesse subito tra le sorelle anziane e ammalate. Poi l'urna (in cristallo e legno scuro) è stata accompagnata in chiesa e lì abbiamo incominciato a cantare tutti i canti di S. Teresa che sapevamo, alternandoli a invocazioni, giaculatorie, preghiere con intenzioni particolari, litanie, Pater-Ave-Gloria e quant'altro.

Con un certo stupore abbiamo constatato che il bastone aveva una lunghezza particolare molto superiore alla norma. Ci fu spiegato dal Padre e dagli accompagnatori che seguivano la reliquia, che “La S. Madre faceva costruire i suoi bastoni molto lunghi, poiché i carri su cui viaggiava erano alti, tali che, per scendere con un bastone normale sarebbe facilmente ruzzolata a terra”.

Ammirando il bastone e pensando alle “Fondazioni” della nostra S. Madre è nato spontaneo dal coro il canto solenne del “Magnificat” che abbiamo cantato con gioia e con molta commozione.

La cronista di turno di Casa Generalizia



Papa Francesco e Madre Amabile

Mercoledì 8 aprile, durante l'Ottava di Pasqua, Madre M. Amabile di San Giuseppe, ha avuto la gioia di potersi intrattenere qualche momento in dialogo con Sua Santità Papa Francesco.

Madre Amabile si trovava a Roma con tutto il Consiglio, per partecipare all'Assemblea dell'Unione Superiori Maggiori Italiani (USMI) dal titolo: "L'arte del passaggio. Autorità come servizio pasquale" che si è svolta dall'8 al 10 aprile.

La mattina dell'8, potendo partecipare all'udienza generale del Papa in Piazza San Pietro, ne ha approfittato volentieri insieme alle Consigliere. I biglietti che la cara Sr. Teresa aveva procurato hanno permesso alle Consigliere di assistere alla catechesi da un'ottima posizione, mentre Madre Amabile è stata accompagnata più avanti insieme a coloro a cui era riservato il "baciamento" al Pontefice.

Al termine della catechesi ha quindi potuto presentarsi a Papa Francesco e gli ha chie-

sto una benedizione particolare, per poter svolgere il servizio di Responsabile della nostra Congregazione affidatole il 5 gennaio. Il Papa, dandole la mano - che la Madre ha tenuto ben stretta - le ha detto: "*Il Signore benedica lei e le sue consorelle*". Poi le ha chiesto da dove venisse e alla risposta "*da Torino*" si è mostrato sorpreso ed ha voluto sapere in quale zona di Torino si trovasse la Casa Generalizia, poiché il Papa - come sappiamo - ama e conosce questa nostra città.

Con questo bel ricordo in cuore, Madre Amabile ha poi ripreso i propri impegni romani: dapprima l'ascolto degli interventi dell'Assemblea Usmi, poi la seduta di Consiglio generale, sabato 11 luglio. Non è stato l'unico Consiglio svoltosi in sede diversa dalla Casa Generalizia: in febbraio a Marene, in maggio a Cogoleto... in modo da favorire, in chi governa, la conoscenza della realtà delle nostre comunità.

*Suor Marisa di S. Giuseppe
Segretaria generale*



50 anni della scuola Regina Carmeli

TANTI FRAMMENTI DI CUORE DONATI NEL TEMPO

Quest'anno è stato davvero un grande giubileo per l'Ordine Carmelitano (V centenario di S. Teresa), per la Congregazione (120 di fondazione) e per la nostra comunità di S. Maria C.V., che ha festeggiato i suoi 50 anni di presenza in terra capuana. Anche gli avvenimenti importanti della scuola sono stati raggruppati in questa settimana: così la festa della famiglia e il saggio hanno avuto il sapore carmelitano, riadattando per i bambini della scuola e riproponendo il saggio sulla vita della nostra Madre Fondatrice. Riportiamo in queste pagine alcune risonanze di chi ha vissuto con noi quei giorni speciali, colmi di gratitudine a Dio e al popolo sammaritano per il bene che ci vuole.

“Frammenti di Cuore donati nel tempo”

Mercoledì 13 maggio 2015, nella location del teatro Garibaldi di S. Maria C.V. gli alunni della scuola primaria dell'istituto Regina Carmeli, *guardando al passato con gratitudine, vivendo con passione il presente ed abbracciando il futuro con speranza*, hanno rappresentato attraverso il saggio di fine anno scolastico “*Frammenti di Cuore donati nel tempo*”. Quel tempo che trae origine a Marene (To) il 6 luglio 1894 ad opera di Madre Maria degli Angeli, al secolo Giuseppina Margherita Operti, fondatrice delle Suore Carmelitane di S. Teresa, figlia di una nobile donna che, proprio insieme alla figlia, consacra la sua vita a Dio; proprio a Marene l'essenza di un grande Cuore germoglia, i cui frammenti giungono sino a S. Maria C.V. dove, nel 1964, quattro Suore Carmelitane danno origine a quella che oggi identifichiamo come la scuola dei nostri figli e che per molti, come me, hanno considerato come la *propria scuola*. Le cinque classi della scuola primaria hanno collegato attraverso canti, danze ed interpretazioni, la Torino di fine Ottocento (la nobiltà del tempo con le sue abitudini, in cui la spiritualità di una donna, Madre Maria degli Angeli, si è realizzata) e l'Istituto Regina Carmeli di S. Maria C.V. rappresentato



dal momento della ricreazione che quotidianamente i nostri bambini vivono ed al fine di omaggiare il territorio di cui fa parte la scuola, con l'interpretazione della “Tarantella Napoletana”; il tutto in una location incantevole, quella del teatro Garibaldi che ha contribuito a rendere l'interpretazione dei bambini molto più suggestiva ed emozionante. Tutto ciò è stato possibile grazie alla “Forza dell'Amore” che ha guidato le suore, le insegnanti, Mons. Elpidio Lillo e quanti con loro hanno collaborato affinché ognuno ha potuto ieri, può oggi e possa domani sentirsi “*Frammento di un cuore donato nel tempo*” e gridare all'Istituto Regina Carmeli: “Buon compleanno!”

Tiziana Stellato

MITEZZA DELL'ANIMO E UMILTÀ: due valori fondanti le scelte importanti

È ormai consuetudine concludere l'anno scolastico con un saggio al fine di rendere noi genitori partecipi dei temi affrontati dai nostri figli. Proprio questo è stato l'anno in cui ricorrevano due importanti anniversari che le suore hanno voluto ricordare: il 50° anniversario della nascita della scuola Regina Carmeli in Santa Maria Capua Vetere, nonché il 120° anniversario della fondazione della Congregazione delle Suore Carmelitane di Torino.

A tale scopo, le suore tutte, si sono adoperate per la realizzazione di un Musical sulla vita di Madre Maria degli Angeli definita anche "Una madre speciale", destinato a farci comprendere lo straordinario percorso di amabilità, cioè mitezza dell'animo e di umiltà, intesa come docilità di mente e cuore, da lei condotto a partire dalla giovane età di 23 anni.

Come cornice di questo straordinario lavoro è stato scelto il favoloso teatro Garibaldi. Il pensiero che mi accompagnò durante tutto lo spettacolo fu di come i nostri figli fossero stati fortunati ad aver ricevuto gli insegnamenti sulla base di questi due valori, nella speranza che essi sappiano farne uso ogni qualvolta dovranno affrontare le tante ostilità della vita e non solo, affinché possano fungere da ispirazione nelle scelte importanti. Con grande ammirazione posso dire che il musical è stato un armonioso articolarsi di canti, balli e recitazioni con il risultato che è riuscito a trasmettere a noi tutti forti emozioni. Ancor più a me, quando ho visto mia figlia Chiara Russo interpretare proprio la parte di Giuseppina Operti durante la fase della sua presa di coscienza di darsi completamente al Signore, fondando la congregazione delle Suore Carmelitane.

Una lode comunque va fatta a tutti i ragazzi ed in particolare a quelli della classe



V che sono riusciti ad impegnarsi con tanto zelo, ciascuno nella propria parte. Credo che questa esperienza rimarrà per sempre nel loro cuore e nella loro mente ed è per questo che rivolgo alle Suore Carmelitane un grandissimo grazie per aver condiviso con noi il ricordo dei loro valori spirituali.

Lia Ursillo mamma di Chiara e Sonia Russo

Un saggio tutto speciale!

Speciale...perché ci racconta di una donna (Madre Maria degli Angeli) che avuto il coraggio di lasciarsi cambiare la vita da Dio e donarla a tanti ragazzi che avevano bisogno del suo aiuto...sia materiale che spirituale! Pensandoci bene, è grazie a lei che oggi tutti noi abbiamo avuto l'opportunità di conoscere il meraviglioso *mondo* delle Suore Carmelitane! Sì, questa grande famiglia che ormai è un pezzo della storia della nostra città di S. Maria C.V.

Speciale...perché quest'anno il saggio di fine anno si è svolto nella splendida cornice del Teatro Garibaldi. È stato molto emozionante entrare lì dentro e guardarsi intorno... il palco, gli affreschi, i palchetti. Il Teatro Garibaldi è un pezzo della nostra storia sammaritana che ben ha ospitato la storia di Madre Maria degli Angeli.

Speciale...perché su quel palco c'erano i miei due bambini: Gianni (in quinta elementare) e Raffaele (in prima). Per una mamma

è sempre una grande gioia vedere i propri figli "in scena". Aspetto con trepidazione la loro esibizione...perché...semplicemente mi riempie il cuore vedere i frutti dei talenti che il Signore ha loro donato. È bello vedere i miei figli, insieme ai loro compagni di classe ballare, cantare, narrare, recitare...insomma vederli divertirsi!

Speciale...perché quest'anno per Gianni è il saggio che chiude questo ciclo di scuola elementare...e adesso, scusatemi...scatta la commozione. Cinque anni sono volati... è vero! Ma sono trascorsi in una scuola che ha insegnato a Gianni non solo nozioni ma soprattutto valori! Sono trascorsi con gioia nella grande e dolce famiglia carmelitana che ha accolto a braccia aperte non solo i nostri figli ma anche noi genitori!

Speciale...perché speciali sono i nostri bambini e le suore e le insegnanti della Scuola Regina Carmeli!

Anna Munno



FESTA DELLA FAMIGLIA 2015: Testimoniare con gioia il proprio essere famiglia

Diversa dagli altri anni: ecco come mi sento di definire la Festa della famiglia 2015!

Ogni edizione, per i bambini ed i genitori della nostra scuola, rappresenta un'occasione per testimoniare con gioia il proprio essere famiglia. Quest'anno, però, questa festa ha riguardato anche il 50° anno di presenza delle nostre suore a S. Maria C.V.: nel lontano 1964, infatti, nasceva la nostra scuola!

Ed i festeggiamenti sono stati all'altezza della situazione, svolgendosi in una serie di eventi, il primo dei quali è stato il saggio della scuola dell'infanzia, in cui i piccoli allievi hanno raccontato con lodabile impegno la storia dell'Istituto. Come genitore posso dire che ogni saggio rappresenta un'emozione unica: vince su tutto vedere i bambini che, grazie all'indispensabile aiuto delle insegnanti, con tanti sforzi si impegnano in qualcosa che, alla fine, risulta essere incredibilmente riuscita e di cui c'è da andare fieri se si pensa ai mesi di preparazione che ciò comporta.

Come madre, ma anche come ex alunna, ho particolarmente sentita "mia" la festa della domenica. Al mattino noi famiglie con le insegnanti ci siamo recate in corteo, lodando il Signore, nella parrocchia di sant'Erasmus, dove abbiamo partecipato alla Santa Messa. Con il Vangelo del giorno, Nostro Signore ha voluto indicare ad ognuno di noi la strada dell'Amore vero, l'unico stabile, certo e fedele, che si riassume nel comandamento nuovo da Lui donato a noi, suoi discepoli. L'Amore che, come commentato dal celebrante, ci rende capaci di allargare le braccia come Cristo sulla Croce, pronti a sacrificare noi stessi, certi della Resurrezione da Lui promessa.

Nel pomeriggio, invece, le ragazze della classe V hanno tradotto in danza le parole di S. Teresa di Gesù (di cui quest'anno ricorre il V centenario della nascita) sulla preghiera come relazione con Dio: la nostra anima è il castello in cui abita Nostro Signore e la preghiera è il mezzo per raggiungerlo e sentirci,



Suore e alunni di tanti anni fa!!



con Lui, principi e principesse di un regno che nessuno può toglierci!

L'attenzione è stata posta, poi, sugli ex alunni che, accolti dalle suore e dalle famiglie presenti, sono stati protagonisti di balli e karaoke, coinvolgendo tutti i presenti. In salone, allestita per l'occasione, una mostra di veri e propri tesori scolastici di altri tempi (quaderni e libri appartenuti ad alunni di "qualche" anno fa, la cui calligrafia è stata oggetto di invidia da parte di alunni di oggi; stoviglie utilizzate per il pranzo fino a qualche decennio fa; divise scolastiche di ieri e di oggi) e di fotografie dagli albori ai giorni nostri, in cui ciascuno ha cercato il proprio volto di bambino, quello dei propri compagni di classe e quello delle proprie insegnanti, alcune delle quali ora lontane o già tornate alla casa del Padre, a cui il cuore gonfio di nostalgia e, soprattutto di gratitudine ha rivolto un abbraccio che supera ogni dimensione di tempo e di spazio. Particolare posto nel ricordo di tutti noi spetta alla carissima suor Patrizia! Indimenticabili, per me, i suoi insegnamenti non solo scolastici ma soprattutto di vita, quelli che ha lasciato a ciascun

alunno con il suo modo di fare pratico e sempre materno, con i racconti della sua infanzia segnata dalla guerra e con la passione che metteva nel trasmettere una cultura mai fine a se stessa. Le firme di quasi tutti i presenti (alcune con dedica) sono state raccolte in un grosso libro che conserverà per sempre la magica atmosfera che si è respirata in quei momenti nel salone.

A concludere i festeggiamenti un rinfresco ed una foto di tutto il gruppo di ex alunni insieme alle insegnanti con la torta preparata per l'occasione, su cui spiccava il nome della nostra scuola, dono prezioso per la vita di chiunque ne sia entrato, ne entri e ne entrerà a far parte che sia alunno, genitore o insegnante. Una scuola in cui sentirsi davvero parte di una grande e unica famiglia nella quale crescere, nonostante qualche incomprendimento, avendo come punto di riferimento Maria, Madre del Carmelo, che col suo ammirabile esempio ci porta a Cristo, modello di vita a cui le nostre suore, testimoniandolo, ci insegnano ad aspirare fin da bambini!

Alessandra Merola

**SAGGIO A.S. 2014/2015:
RIFLESSIONI, SENSAZIONI, EMOZIONI**

Riuscire ad esprimere l'emozione provata in tale circostanza non è semplice, sia per l'incantevole scenario di un' eccellente esibizione sotto la guida magistrale della maestra Di Maio, sia per lo spirito della signorina Operti che sembrava aleggiare nel teatro. Inevitabilmente la mia mente è andata a ritroso nel tempo ripercorrendo il mio personale cammino con le suore. Tutte sono state per me maestre (pur non essendo stata allieva); quelle che ancora sono in Istituto e mi infondono amore, entusiasmo e coraggio con la loro positività ed i loro valori; quelle che non ci sono più perché trasferite ad altre mansioni; quella che da lassù continua a guidare i miei passi e le mie scelte; e anche quelle che non ho mai incontrato, ma attraverso racconti e aneddoti mi sembra di aver conosciuto. A conclusione di questo percorso, posso dire di aver compreso cos'è il carisma carmelitano potendolo tradurre in poche parole dette dalla Santa a cui si ispira: *"La perfezione della preghiera non sta nel molto pensare, ma nel molto amare"* (S. Teresa d'Avila). Chi legge queste parole potrà chiedersi cosa tutto questo abbia a che fare con il saggio... non lo so spiegare, ma vedendo quelle immagini, seguendo quella storia e ascoltando quelle musiche, ho visto il riflesso di tutto quello che suore e maestre insieme donano quotidianamente ai nostri figli "l'amore". Quello che mi sento di augurare, alla fine di questa mia riflessione, a tutte le persone che si alterneranno nei prossimi anni è di vivere la mia stessa esperienza con l'animo disposto ad accogliere i doni che questi "angeli" sapranno offrire loro.

Anna Maria Cembalo



**ESSERE MAESTRA CRISTIANA
Il sogno più bello della mia vita**

Scuola Regina Carmeli, 50 anni di storia, 30 condivisi. Un progetto affascinante: mettere al centro il fanciullo con tutte le sue potenzialità e problematicità, favorirne lo sviluppo completo della personalità con l'aiutare a portare alla coscienza di sé le proprie potenzialità indirizzando al bene le "forze istintive". Quante speranze condivise, quante difficoltà, quante incomprensioni, quanti successi. E quel mettersi a confronto ad ogni incontro con una frase della Fondatrice che, donna amabilissima, sapeva farti notare quella pecca, quella falla in te, su cui dover lavorare per essere un'insegnante più capace di metterti al di sotto e guardare a quell'opera di Dio che era il bambino che avevi davanti. E quell'aiutarsi tra di noi, "corpo docenti", confrontandosi e comunicando l'una all'altra la propria esperienza per puntare sempre al bene del bambino. E quel poter parlare con cuore in mano del tuo incontro con Lui, il Signore, che dà significato ad ogni espressione del tuo vivere e vedere i bambini affascinati e capaci così piccoli di rispondere con esperienze profonde dell'anima, nonostante tutta la fatica per poi rendere pratico, reale l'amore con la "A" maiuscola e vedere come alla fine del ciclo, questi bimbi facevano l'esperienza di essere Figli di Dio. Grazie Scuola Regina Carmeli. Grazie sorelle Suore, per avermi dato la possibilità di realizzare il sogno più bello della mia vita, coltivato sin da bambina: poter essere una MAESTRA CRISTIANA.

Dalia Mirto, Maestra

SCUOLA REGINA CARMELI, UN FARO DI UMANITÀ

“Istituto Regina Carmeli”: mia figlia Annamaria, appena maggiorenne varca timidamente la soglia del portone della casa delle zie Saccone, dove, da qualche anno, era sorto l'Istituto. Vi entra per iniziare la sua esperienza lavorativa che, con entusiasmo e passione, continua a svolgere ancora oggi. Quanti anni sono passati! Quanti cambiamenti! Occorre fare un vero tuffo nel passato per rivivere ogni avvenimento, ogni trasformazione, ogni novità! Annamaria ha trascorso buona parte della sua vita presso le Suore Carmelitane, che hanno seguito con tanto interesse ed affetto tutto il suo percorso esistenziale: il matrimonio, la nascita di Raffaele, i vari successi professionali. In ogni sua circostanza, grande è sempre stata la partecipazione e pieno il coinvolgimento di tutta la Comunità: è questo il segno evidente del profondo senso di stima reciproca e di affetto che si è creato tra la famiglia carmelitana e le nostre famiglie. I sentimenti umani, difatti, hanno proprio la caratteristica della reciprocità, della piena corrispondenza, tanto da far vivere in piena comunione ed unità d'intenti, in un clima di perfetta armonia. Ritornano alla mente ad una ad una le figure indimenticabili delle Madri che hanno guidato la comunità in questi anni: Suor Agata, Suor Clara, Suor Patrizia. Quanta diversità e ricchezza di talenti, di risorse, di saggezza!

Particolarmente vivo rimane il ricordo della cara Suor Patrizia, la cui scomparsa ha lasciato un segno indelebile in tutti noi, che abbiamo avuto la gioia di conoscerla ed apprezzarne la bontà, la sensibilità e la profonda formazione culturale e spirituale. Tanti sono i momenti della sua vita che la nostra mente ha immortalato! Torna spesso il ricordo del suo ampio sorriso, mentre accarezza amorevolmente i suoi bambini, la sua oculata decisionalità nelle situazioni scolastiche, la sua cordialità e il suo affetto verso i familiari degli alunni. Ha lasciato nell'Istituto e tra le suore una difficile eredità, che Suor Luisella ha raccolto ed ha sapientemente portato avanti in questi anni, con tanto coraggio, determinazione e forza.

Le Suore Carmelitane, grazie al suo operato, hanno continuato la loro grande missione sul territorio, rappresentando per tutti un faro di umanità.

Il clima di serenità, di fraternità, di vera condivisione e sincero amore che regna nell'Istituto, che si respira appena si varca la soglia del portone d'ingresso ed invade chiunque vi entra, è penetrata in tante famiglie, che hanno così conosciuto ed apprezzato la vera gioia di vivere.

Gaetanina Di Staro



Grazie infinite Suore Carmelitane!

Ringrazio le Suore dell'Istituto Regina Carmeli e Mons. Elpidio Lillo, per avermi dato la possibilità dell'incontro organizzato nella loro scuola (la "Festa della Famiglia"), ricco di gioia e di amore, nel quale ho condiviso con tante famiglie cristiane la mia esperienza di vita presentando il mio libro *"Il coraggio dell'amore"*. Sono grata a Dio, per quanto mi ha dato e continua a darmi, perché mi concede la Sua presenza costante nelle mie giornate. Nel rinnovare gli auguri per questo evento speciale, affido la mia preghiera nelle mani della Vergine Maria, affinché operi su tutte voi Suore, donandovi costantemente il carisma e la dedizione, che avete verso tutte le famiglie che vi affidano i loro figli. Grazie infinite.



Maria Patria

IL CORAGGIO DELL'AMORE

Lunedì 11 maggio, in occasione della Festa della Famiglia organizzata dalle Suore Carmelitane c'è stato per noi genitori un incontro di formazione. L'incontro è iniziato con la presentazione di mons. Lillo Elpidio del libro *"Il coraggio dell'amore"*, scritto da Maria Patria, che era presente e ha potuto con molta semplicità presentare il suo libro. Maria ha dato una testimonianza autentica di una donna che ha creduto nell'amore, un amore che va oltre... l'amore di Dio Padre che non abbandona i suoi figli. Ciò che l'ha aiutata ad andare avanti è stata la speranza che nella prova più grande - la malattia e la morte di suo marito a soli 38 anni - l'ha sostenuta. Maria, detto a noi mamme di trovare un tempo per meditare, di fermarci e donare al marito, ai figli e a coloro che incontriamo sul nostro cammino, un sorriso, una parola di speranza e la certezza che è possibile amare. Svegliamo le nostre coscienze e affidiamoci a Colui che ci dà la vita: il Signore Gesù Cristo.

Teresa De Riso

L'AMORE CHE UNISCE

Nel formulare i miei auguri per il 50° della presenza del vostro carisma e della missione educativa a S. Maria Capua Vetere mi sono subito venute in mente le parole di Gesù: "Da come vi amerete vi riconosceranno che siete miei discepoli". L'amore che vi unisce è visibile ed è testimonianza della vostra fedeltà a Gesù e al Vangelo.

Grazie per la vostra presenza, per la missione svolta tra la nostra gente e con i nostri piccoli, grazie per la stima, l'affetto e la simpatia che avete sempre nutrito verso di noi Ancelle dell'Immacolata, grazie per aver condiviso con noi tanti momenti di gioie e di prove, grazie per aver percorso insieme a noi tanti tratti di storia della nostra Chiesa locale. Il Signore possa benedire e rendere sempre più feconda la vostra vocazione e la vostra missione.

AUGURI!

*Madre Maria Serruto,
Superiora Generale
delle Ancelle dell'Immacolata di S. Maria C. V.*

EXPO NIAMOCI

I BAMBINI DELLA SCUOLA DI MILANO MOSTRANO IL MEGLIO DI LORO

Chi di voi non è a conoscenza del grande evento che, quest'anno, sta coinvolgendo la città di Milano e tanti paesi del mondo? Per chi non lo sapesse, dal 1 maggio fino al 31 ottobre 2015 tante nazioni si sono date appuntamento per l'esposizione universale che ha come tema: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Come scuola non potevamo lasciarci scappare l'occasione di riflettere e crescere insieme ai nostri bambini, così nella progettazione scolastica annuale, sia nella scuola dell'infanzia sia nella primaria, si sono affrontate le tematiche relative a questo evento:

- ✓ Storia dell'uomo, storie di cibo
- ✓ Abbondanza e privazione: il paradosso del contemporaneo
- ✓ Il futuro del cibo: scienza e tecnologia per la sicurezza e la qualità
- ✓ Cibo sostenibile = mondo equo
- ✓ Il gusto è conoscenza

Lasciamo la parola ai nostri bambini che daranno voce all'esperienza vissuta a conclusione del progetto annuale che, in entrambi gli ordini di scuola, prevedeva la realizzazione di una vera e propria mostra espositiva di tutti i lavori e le ricerche compiuti nell'anno.

L'EXPO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

"È stata una bellissima festa. Nel padiglione *Ricerca* abbiamo fatto vedere ai nostri genitori tutto quello che abbiamo imparato quest'anno: come si lavora il riso, da dove viene il cioccolato, come si fa il formaggio e che cos'è il cous cous" (Cecilia, 6 anni).

"Nel padiglione *Foody*, dove ci sono i personaggi che abbiamo fatto noi con sr. Solange, abbiamo raccontato le filastrocche, come quella di Gury: **RULLO DI TAMBURI IL MIO NOME È GURY**" (Edoardo, 4 anni).





“Il padiglione *Specialità* invece raccoglieva i cartelloni con le ricette di alcuni paesi del mondo e noi bambini abbiamo anche ricostruito la piramide alimentare con le tessere del cibo che ci ha dato la maestra” (Elena 5 anni).

“Secondo me il padiglione più bello è stato quello che si chiamava *A tavola con Gesù*, qui abbiamo messo tutti i cartelloni e il video che raccontava dell’amore di Dio Padre che si prende cura del suo popolo testone e di Gesù che, mangiando con i suoi amici, insegnava loro il perdono, l’amore per gli altri e tante altre cose belle” (Luca 5 anni).



Dalle parole dei bambini emerge entusiasmo e soddisfazione per quanto vissuto; gli stessi sentimenti di approvazione e riconoscimento per il lavoro fatto sono trapelati dalle parole dei genitori, i quali hanno ringraziato per l’esperienza di apprendimento positiva e coinvolgente che ha visto i loro figli come protagonisti.

Suor Maria Concetta della Trinità

L'EXPO NELLA SCUOLA PRIMARIA

Ognuno dei 5 piani della scuola, per l’occasione è stato allestito in padiglione, che ha raccolto tutti i materiali di una delle 5 tematiche proposte dall’organizzazione dell’Expo; ogni padiglione poi accoglieva un gruppetto di bambini di ogni classe che nel proprio angolo allestito, con diverse tecniche raccontava come in classe si fosse affrontato l’argomento di quel piano: c’era chi cantava, chi proponeva un filmato, chi spiegava un cartellone.



Visione verticale quindi di una stessa tematica affrontata dal livello delle due classi prime a quello di quinta. I genitori divisi in gruppi e guidati da una insegnante hanno visitato i 6 padiglioni di tutti e cinque i piani, assistendo inoltre allo spettacolo del padiglione di religione, organizzato da un gruppo di bambini di quinta, e ad un video di back-stage dei lavori svolti nelle classi. Saggio finale un po' "sui generis" forse, decisamente impegnativo per tutti, ma altrettanto formativo: per l'impegno annuale di documentazione del lavoro svolto; per la preparazione dei bambini che da soli hanno relazionato a memoria per venti volte, davanti ad adulti che non conoscevano; per la collaborazione richiesta tra noi insegnanti e la gestione organizzativa che permettesse ai vari gruppi di genitori di non "intasarsi" sui piani; per lo sforzo dei genitori che hanno assistito stupiti a quasi tre ore di percorso.

I commenti dei bambini e l'entusiasmo di aver saputo affrontare un compito del genere, il piacere dei genitori nell'aver visto i loro figli capaci e partecipi, la nostra stessa gioia di aver lavorato bene e soprattutto insieme sono i valori più grandi che, ci auguriamo, continueranno a dar vita ad ogni nostra opera.

Suor Maria Serena dello Spirito Santo



Adria: 60 anni per i bambini

Una pagina di storia lunga 60 anni è quella della scuola dell'infanzia "S. Teresa del Bambin Gesù" di Adria. Scorrendo sul filo della memoria, quanti nomi affiorano alla mente, quanti avvenimenti, quanti ricordi di ciò che tantissime persone hanno fatto per iniziare, continuare, ampliare questa istituzione scolastica. La scuola dell'infanzia, che da sempre rappresenta un punto di riferimento importante e fondamentale per la crescita dei bambini e per l'intera comunità parrocchiale di S. Vigilio, è affidata fin dal suo nascere - 1 luglio 1955 - alla Direzione delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino, in collaborazione con il parroco ed il personale laico.



Se la scuola potesse parlare, quante cose belle racconterebbe... a cominciare dai tanti gesti quotidiani di accoglienza, alle attenzioni dei bisogni di ogni singola famiglia; dai momenti di festa vissuti insieme ai genitori, amici e nonni, alle tante ore di volontariato per rendere più funzionale la scuola; dal sostegno dei parroci, che con la loro fiducia ed il loro aiuto hanno offerto ed offrono tuttora gli strumenti per migliorarla, agli sforzi e ai sacrifici che giorno dopo giorno donano amore ai tanti bambini che la frequentano.

I festeggiamenti per i 60 anni della scuola dell'infanzia, iniziati giovedì 18 giugno alla presenza di Mons. Lucio Soravito de Franceschi, vescovo di Adria, culmineranno il 4 ottobre.

**Suor Maria Gisella di S. Teresina
Comunità di Adria**

Galleria di foto-fatti da Civenna



Il **mese di maggio** a Civenna è stato particolarmente vivo per il pellegrinaggio di preghiera nelle cappelle dei rioni, preparate queste, con gusto e devozione. C'è stata molta frequenza soprattutto motivata dalla presenza dei bambini con Sr. Delfina.

10 maggio **festa della mamma**

La festa è stata celebrata in chiesa, animata dai bambini, alle ore 11.00, con canti e preghiere, molto attenti e compresi dell'importanza della festa.



7 Giugno festa con tutte le realtà della parrocchia: scuola, oratorio, genitori. È il momento del Recital "L'arca di Noè". Regista sono la cara Lucia, che fedelmente è presente all'oratorio con Marco, Miriam e Sr Serena. Bambini e genitori hanno collaborato per i costumi e i canti. È stato uno spettacolo favoloso che ogni anno si rinnova al termine della scuola. Un grazie a tutti: ai giovani, ai bambini, ai genitori e a coloro che hanno organizzato con disponibilità, sacrificio e gioia questo momento di allegria comunitaria di tutto il paese di Civenna. [Sr.Serena-comunità](#)

Torino, ostensione Sindone e Papa Francesco

Dal 19 aprile al 24 giugno a Torino si è celebrata la seconda ostensione della Sindone del XXI secolo, in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco e anche per dare l'opportunità a tanti visitatori dell' Expo di Milano di raggiungere Torino per venerare il Sacro Telo esposto in cattedrale.

Sono stati 67 giorni di intensa partecipazione di pellegrini, cristiani e non, provenienti da ogni parte del mondo. Esempio è stata l'accoglienza della città di Torino nonostante le innumerevoli preoccupazioni attuali! Anche noi suore carmelitane di S. Teresa, nei limiti del possibile, ci siamo rese disponibili all'accoglienza: come volontarie lungo il percorso sindonico, accanto ai malati o nella sala del plastico della Sindone per ipovedenti. Questo servizio è stato svolto lodevolmente tutte le settimane dalla novizia, dalla postulante e dalla loro Maestra, Sr Jolanda. Anche Sr Marisa, ogni mercoledì animava la S. Messa delle 7.00 in cattedrale davanti alla Sindone, concelebrata sempre, ogni mattina da un grande numero di sacerdoti di ogni lingua. Ci siamo anche messe a disposizione per l'accoglienza di diversi gruppi di pellegrini dei quali abbiamo organizzato l'accoglienza logistica molto sovente presso la clinica Sedes Sapientiae di Via Bidone, grazie alla bontà generosissima del Dott. Emilio Giusta e dei Suoi Amministratori, il Dr. Frignocca e il Dr. Bertone.

Tutti i mercoledì mattina, quasi come un appuntamento fisso, con Sr Marisa partiva una carovana di sorelle di casa generalizia, del noviziato, di C.so Farini e, ad essa, si univano anche sorelle di altre comunità venute appositamente da fuori Torino, per venerare la S. Sindone. Altre piccole carovane si formavano verso le ore 9.00 del martedì mattina, per effettuare il percorso lungo del pellegrinaggio sindonico (circa 950 m.) attraverso i giardini reali, palazzo reale e torre campanaria. Questo percorso è stato privilegiato da sorelle, amici e parenti in difficoltà, che venivano accompagnati in carrozzine spinte da volontari, sempre molto gentili, buoni e generosi con i quali è stato bello legare amicizia e trasmettere sorrisi e speranza.

Anche alla visita di papa Francesco il 21 giugno eravamo presenti in Piazza Vittorio: di quei giorni oltre alla gioia per l'incontro e alla ricchezza dei numerosi messaggi, ci è rimasta la notevole abbronzatura di un sole feroce che incominciava a farsi sentire. Più felice forse fu l'esperienza di Sr. Maurizia che,



Sr. M. Carmen di S. Elia



seduta nel bel mezzo di Piazza Vittorio, guardava la massa di gente in piedi e godeva della vista della collina, dai Cappuccini a Superga, che faceva corona a Papa Francesco.

Sr M. Clara invece rimase stordita dal silenzio profondissimo che accompagnò la visita del Papa alla S. Sindone, alla presenza di 300 persone ammutolite e immobili: 120 monache di clausura, canonici della cattedrale, altri sacerdoti, membri del Comitato dell'ostensione, membri della Commissione diocesana per la Sindone, il coro della cattedrale, membri della famiglia Savoia e della Famiglia del B. Piergiorgio Frassati. Rispettando il silenzio del Papa abbiamo sentito vivo "l'Amore più grande": quello di Dio che dà la vita di suo Figlio Gesù, per tutti gli uomini.

Indimenticabile la carezza di papa Francesco alla Sindone: come un bimbo che, allungandosi più che può, vuole toccare il Cuore di Cristo.

*Sr M. Clara dell'Immacolata
Casa Generalizia*



“Piccole donne” davanti alla Sindone

Meditazione davanti alla Sindone

DOMINE, QUO VADIS ?

1. Guardando il Tuo corpo, impresso da millenni su questo fragile telo ...
2. Contemplando le Tue ferite, persistenti da sempre su questa fragile umanità ...
3. Amando il Tuo volto, umiliato senza sosta dall'ingiusta sofferenza ...
4. Respira nel cuore una domanda: “Domine, quo vadis ?!”.
La risposta è folle ...però non appartiene a me.

Essere volontaria per l'ostensione della Sindone, nel servizio della accoglienza, è stata per me un'esperienza di incontro: *incontro* con Cristo, nella Sua immagine sofferente e silenziosa, impressa sul Sacro Telo e *incontro* con i Suoi fratelli, pellegrini da tutto il mondo, venuti a Torino per “vedere” l'uomo che ha scelto di dare la vita per loro. Conservo nel cuore la memoria di questo tempo e trovo ancora oggi la motivazione per scegliere e non solo subire la sofferenza, come via per una più autentica somiglianza a Lui.

Sorella Nicoleta
(novizia)

Condividiamo le risonanze delle nostre sorelle più piccole nella loro esperienza di volontariato che hanno vissuto nel periodo dell'ostensione della Sindone.



Quello che gratuitamente ho ricevuto...

"Non avevo mai visto la Sindone, e quest'anno la grazia è stata ricca, perché il volto della sofferenza redenta non l'ho vista solo sul Telo esposto, ma anche sul volto di tutte le persone che ho incontrato e accompagnato durante il tragitto. Il servizio che mi è stato richiesto è stato, infatti, quello di accompagnare malati e disabili in carrozzina. Ora, al termine di questo pellegrinaggio mi fermo e con voi condivido quello che gratuitamente ho ricevuto.

La bellezza degli anziani: bellezza di chi si fa aiutare e non teme, per questo di essere meno, anzi, la coglie come opportunità per far felice l'altro dell'aiuto che può dare. In verità, poi, il dono è stato pienamente reciproco: intensi, infatti, i racconti di gioie e sofferenze durante il tragitto che mi hanno affascinato per la capacità degli anziani di rileggere la loro vita alla luce di Dio e della sua presenza. Una fede vissuta, semplice e viva.

La sofferenza abbassa le difese ... crea ponti: il tragitto durava poco meno di 40 minuti. Eppure cosa rendeva quel tempo luogo di incontro? Me lo sono chiesta molte volte e ciò che ho trovato costante è stata la forza della sofferenza, della fatica, del dover "essere trasportato da un altro". Sì, forza, perché ha abbassato molte difese e formalità, aiutando a dirsi "tu" con sincerità, con gratitudine della presenza dell'altro.

Un corpo solo di fronte al suo Signore: un tragitto insieme ai malati e anziani, la condivisione di qualche esperienza della vita e poi di fronte alla Sindone, uniti in preghiera, uniti in Lui. Che apertura del cuore pregare gli uni per gli altri! Non l'avevo sperimentato mai in modo così intenso. Sì, il Corpo della Chiesa che sente di non aver più grande impegno che pregare con forza e insistenza per la vita delle sue membra. Un tempo di preghiera improduttivo ... eppure, quanto avrà generato?

Anziani, sofferenza come relazione e preghiera d'intercessione ... questo tengo nel cuore, sapendo che non potrò mai scrivere nero su bianco la gioia provata grazie a Tullia e alla sua generosità, o a Gianni, volontario dell'accoglienza, uomo di Spirito, o a Sr Luciana che ha dato tutto e non si è ancor stancata di cercare il "Suo volto" ...

Alice, postulante (ancora per poco!)



San Francesco al Campo: scapolare agli amici del Carmelo

L'anno scorso, dopo dieci anni di formazione e seguendo intensamente il gruppo di preghiera serale sulle orme di S. Teresa d'Avila, la nostra comunità di San Francesco al Campo, in accordo con i Superiori, aveva deciso con Padre Giustino, ocd, di rivestire i nostri cari amici del Carmelo, dello Scapolare della Madonna del Carmine. In quel tempo Padre Giustino fu rieletto Provinciale della Provincia ligure e quindi si dovette rimandare. Ma la Madonna ci ha offerto un altro momento per consegnarci il suo vestitino, infatti con il consenso della Madre Generale attuale, Madre Amabile, **il giorno 19 Giugno** di quest'anno, vigilia della Madonna Consolata, è avvenuta la vestizione dello Scapolare per una trentina dei nostri cari amici del Carmelo.

Abbiamo celebrato con precisione e semplicità il rito prescritto dall'Ordine dei Carmelitani Scalzi e la scelta della Parola di

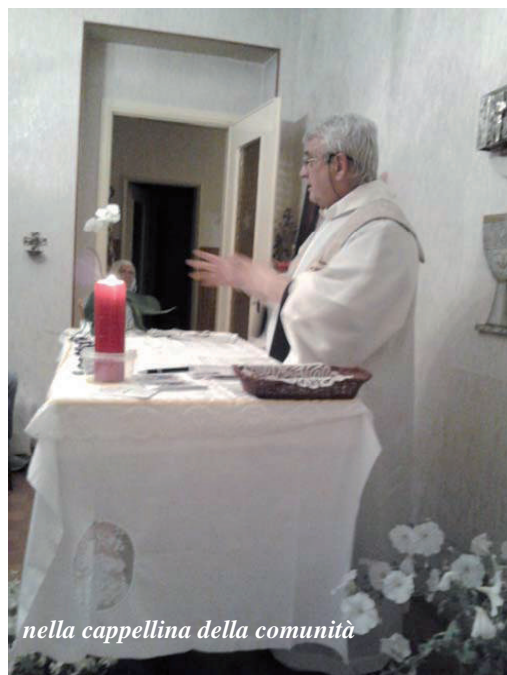
Dio è caduta su 2Re 2, 7-13: "*il mantello di Elia*". Padre Giustino ha saputo illustrare e accostare questo avvenimento con la nostra partenza definitiva da San Francesco al Campo: "**Lasciare il mantello perché altri continuino il cammino su questa strada del Carmelo**".

Durante questo rito abbiamo consegnato a ciascuno due scapolari, uno per la notte, in stoffa, e l'altro da indossare di giorno. Inoltre abbiamo distribuito una medaglietta dopo che il Padre ha firmato, per ciascuno, il ricordo di questa vestizione. Tutti gli amici erano commossi e anche il Padre ha affermato di non aver mai assistito a una funzione di vestizione dello Scapolare così solenne come la nostra: cosa che ha fatto contenti tutti. Dopo un rinfresco di condivisione fraterna nel nostro salone, verso le 23.00 si chiudeva l'importante serata.

Suor M. Jeannette de l'Immaculé



Momenti della celebrazione



nella cappellina della comunità

Professioni Perpetue 2015



Sr. M. Fernanda della Vergine del Carmelo
19 luglio - S. Maria Capua V.



Sr. Anna M. di Gesù Servo
13 settembre - Castello di Godego



Sr. M. Monica della Trinità
4 ottobre - Torino

Sr. M. Nicoletta del Cuore di Cristo
11 ottobre - Milano



Sr. M. Chiara di Gesù Risorto
18 ottobre - Negrar



Sr. M. Sylvia de l'Enfant Jésus



8 dicembre - Ilanivato



Sr. M. Francine de l'Amour Miséricordieux

La strategia vincente

Si ritorna, a volte con il pensiero, “ai tempi andati”, quelli di prima dell’era digitale ma, che a ben vedere non sono poi così antichi.

Nella casa materna dove vivevo con mia mamma e le mie sorelle, non avevamo né radio, né TV né tantomeno un PC. Così,

le sere, erano caratterizzate da una lettura collettiva: nel silenzio totale, non imposto ma spontaneo, ognuno con il proprio libro si leggeva, finché mamma non chiudeva le serate con la preghiera. Al sabato e la domenica sera non c’erano le sorelle maggiori perché uscivano per il ballo. Ne parlavano già giorni prima, si preparavano pettinandosi e vestendosi bene: il tutto con allegra festosità. Restavamo solo mamma e io in casa... e lei chiudeva il libro, e a me, unica presente, parlava del suo rammarico, delle sue sofferenze, della povertà, delle tante disgrazie capitate, della difficoltà a risollevare la testa, e delle malattie.

Per non ascoltare tutta quella tristezza mi venne un’idea: “Mamma, perché non usciamo anche noi?”. Un po’ di insistenza ed è venuta! Pensavo che in questo modo l’avrei distratta un po’.

Il ballo - in estate - era sulla piazza del paese, con musica dal vero (fisarmonica) e a volte c’era anche il cantante. Poi c’erano le panche per le ragazze e gli altri, tutti in piedi. Mi sedetti anch’io con loro. C’era aria di festa, una bella allegria, volti gioiosi e sul palco tanto movimento. Le mie sorelle non perdevano un ballo ed erano sempre invitate, sì, perché allora era il cavaliere a invitare al ballo, non c’era coppia fissa.

Ebbi anch’io l’invito... e, a quel che ricordo, fu una grande fatica! Anzi, al termine del ballo avevo ambedue le braccia dolenti a furia di spingere il ballerino, e la punta dei

piedi tutte pestate... perché non trovavo il ritmo!!

Tornammo a casa presto. Avevo un fulmine per capello, mamma invece rideva!! “Noi - disse - è meglio che stiamo a casa”! Da allora, quando iniziava il suo lamento le davo la mano e, in silenzio, l’accompagnavo fuori, sul prato, per l’ultima preghiera sotto le stelle... come a dire “non so che cosa fare di utile, ma sono qui, con te”.

Suor M. Rosella di S. Giuseppe



Nella gioia eterna



Suor M. Anastasia del S. Rosario (Tini Ermelinda)

(*Palermo 28.10.1937 - † Torino 21.2.2015)

Già terziaria carmelitana, Ermelinda era entrata in religione nel 1957. Dopo la Professione religiosa aveva cominciato a prepararsi per la Missione, frequentando un corso per infermieri generici, uno di taglio e cucito e imparando la lingua francese. Nel 1960 era partita per il Madagascar, prima per Andreba e poi per Befelatanana; dal 1976 fu Maestra delle Novizie e rimase a Ilanivato fino al 1984. Con il cuore missionario tornò nella "sua" Palermo per aprire due nuove comunità e vi rimase fino al 2002. Quell'anno ha segnato l'inizio del suo calvario: l'intervento, le complicazioni, la paralisi che l'ha fermata nel letto e le ha tolto quasi completamente la parola. A tutto questo Suor M. Anastasia ha detto il suo "sì" pieno e convinto; lo si leggeva nei suoi occhi e nel suo sorriso. La sua stanza era diventata un "santuario", sia per il sacrificio da lei unito a quello del Signore, sia per la continua preghiera. Siamo riconoscenti al Signore per aver avuto in dono questa preziosa Sorella e a lei chiediamo di intercedere per la nostra Congregazione.

Suor M. Dionisia dell'Immacolata (Aliprandi Carola)

(* Sovico (MI) 28/11/1922 - † Torino 3.3.2015)

Noi le diciamo il nostro grazie per l'esempio semplice, silenzioso e luminoso che ha tracciato. Non solo noi Suore, ma anche il personale che ci ha aiutato ad accudirla è sempre stato edificato dalla sua finezza, educazione, amabilità e per la pazienza e fermezza con cui ha sopportato tanta sofferenza. Sr. M. Dionisia aveva 92 anni di età e 66 di Professione religiosa. Nella sua vita consacrata è sempre stata disponibile a quanto il Signore le ha chiesto. Compiuti gli studi infermieristici ha prestato servizio a più riprese presso la clinica Pinna Pintor, a Montecompatri (RM), ad Albisola (SV) e nel Pensionato di Casa Generalizia. È stata Consigliera generale e nel marzo dell'anno 2000, da Valmadonna è venuta definitivamente in Casa Generalizia.

La sua salute è andata progressivamente peggiorando, ma chi veniva a trovarla l'ha sempre vista sorridente, gentile e riconoscente per tutto. Come la Madonna, ha saputo dire il suo "Fiat" e cantare il suo "Magnificat".



Suor M. Rosaria della Natività (Racca Maria Giorgetta)

(* Marene (Cn) 26/11/1926 - † Torino 12.3.2015)



Entrata in Noviziato nel 1949, ha emesso la Professione religiosa nel novembre 1951. Ci sarebbero tante cose da raccontare di questa nostra Sorella missionaria e più di tutti potrebbero parlare gli abitanti di Andreba (Madagascar) dove ha insegnato e si è presa cura dei poveri per quasi 41 anni, dopo aver trascorso i primi sette anni di missione a Ilanivato. Sr. M. Rosaria apparteneva al primo gruppo di cinque missionarie che ha dato inizio alla nostra presenza in Madagascar, nel 1959.

La gioia contagiosa del suo essere missionaria non è mai venuta meno nel suo cuore, nelle sue azioni e nel suo servizio. Quando nel 2007 ha capito che l'età e il venir meno della salute non le permettevano più di compiere bene il suo servizio, è rientrata in Italia senza far pesare nessun rimpianto. È stata una donna intelligente e concreta, capace di attenzioni materne verso i bimbi, i poveri, le consorelle, sempre felice di godere delle cose belle che la natura e la vita comunitaria le offrivano. Chiediamo a Sr. M. Rosaria di intercedere perché la nostra Congregazione possa annunciare sempre il Regno di Dio.

Sr. Maria Mercede del Divin Padre Celeste

(*Passilongo Dorina*)

(* Bovolone (VR) 2/6/1927 - † Mondovì 24/5/2015)

Donna di grande bontà e disponibilità, semplice, molto abile sia come sarta che come cuoca, intelligente e discreta, sapeva mettere a disposizione le proprie capacità senza mai apparire o mettersi in mostra, ma rimanendo nel silenzio. Colpiva di lei questo suo essere una donna di poche parole, ma molto accogliente e cordiale, capace di manifestare il proprio affetto senza affettazioni. Entrata ventunenne in convento, da S. Giovanni Lupatoto, è stata in numerose comunità, dapprima con le bambine e le ragazze (a Saluzzo, Adria, Pozzale, Castello di Godego), poi come cucciniera

(a S. Maria Capua Vetere, Verona, Valmadonna, Mondovì, a Genova con gli studenti Carmelitani, a Roma e poi ancora ad Adria). Nel 1990, dopo alcuni problemi seri di salute, riprese serena il suo servizio a Marene, dove rimase per ben 22 anni. Nel settembre 2012 lasciò la comunità di Marene, che aveva molto amato, e senza rimpianto si adattò serenamente alla vita ritirata della Casa di Mondovì, ringraziando il Signore perché le permetteva di vivere un tempo "di grazia" durante il quale aveva più tempo per pregare e per leggere. Ultimamente era stata ricoverata per problemi cardiaci e respiratori e da allora ha sempre avuto bisogno dell'ossigeno. Negli ultimi giorni si è ben resa conto che la sua salute stava peggiorando, ma ha accettato momento per momento, con pace, quanto si presentava.



Suor M. Emiliana di S. Giovanni Battista

(*Doriguzzi-Zordanin Felicina*)

(* Danta di Cadore (BL) 30.4.1928 † Rodengo Saiano (BS) 14.7.2015)



La fotografia che la ritrae la mostra sorridente e serena, come eravamo abituate a conoscerla. Sempre contenta, sempre riconoscente al Signore e a tutti, di carattere allegro e gioviale. Negli ultimi anni, la malattia e la forzata permanenza a letto hanno cambiato la sua fisionomia, ma la serena e fiduciosa accettazione della volontà di Dio è rimasta radicata in lei, perché fondata su una profonda umiltà e alimentata dall'intenso rapporto vissuto con il Signore. Sr.

M. Emiliana era entrata in convento all'età di 26 anni e dopo la professione - dopo essere stata qualche tempo Sottomaestra di Noviziato con la Madre Maria Luisa - è stata indirizzata all'attività infermieristica che ha esercitato nelle Case di Verona e Cossila (VC), alla clinica Fornaca di Torino, a Pozzale di Cadore e anche nel pensionato di Roma "Mater Carmeli". Nel 1988 ha subito un delicato intervento alla spina dorsale e da allora ha dovuto lasciare il servizio infermieristico: inviata a Cogoletto, per tanti anni ha accolto gioiosamente - in portineria - gli ospiti e le consorelle, animando con il suo buonumore le ricreazioni della comunità. Nel 2011, in seguito a una brutta frattura, è stata trasferita a Rodengo dove, accudita dalle Sorelle della comunità, ha saputo offrire la sua sofferenza sempre più intensa con sincero abbandono, pregando tanto e affidandosi al sostegno della Madonna.

È spirata la sera del 14 luglio, accompagnata dalla preghiera della comunità religiosa e parrocchiale, che stava celebrando il triduo in preparazione alla solenne festa del 16 luglio.

Ricordiamo anche *il dott. Lincoln Briccarello*, stimato medico di Torino e nostro benefattore



Una preghiera per i nostri parenti e amici defunti:

Elisa, mamma di Sr. Carmela e sorella di Sr. M. Andreana

Giuseppina, la mamma della cara suor Annagrazia

Giovanni, fratello di Sr. Michela e cugino di Sr. Mirella

Terzo, fratello di Sr. M. Redenta e Sr. M. Teodora

Maria, sorella di Sr. M. Piera

Tino, fratello di Sr. M. Biagina

Maria Fiore (Fiorina), sorella di Sr. M. Leonilde e Sr. M. Rosangela

Giuseppe, cognato di Sr. M. Giuseppina e di Sr. M. Anastasia

Maria Nella, zia di Sr. Anna M. (Castello di Godego) e cugina di Sr. Angela Maria

Bruno e Maria, cugini di Sr. M. Emma e Sr. M. Ferdinanda

Remo, cognato di Sr. Maria di S. Anna (Mondovi)

Dario, cognato di Sr. M. Ermellina

Severino, cognato di Sr. M. Fausta

Guerrino, zio di Sr. M. Clotilde e Sr. M. Umbertina

Lucia, zia di Sr. Donata

Vao (cugina) e Tiana (nipote) di Sr. M. Pauline

Jean de Dieu, cugino di Sr. M. Noeline Adèle

René, nipote di Sr. M. Donatella

Claire, nipote di Sr. M. Jeannette

Gilbert, zio di Sr. M. Henriette (Isorana)

Telesphore, cugino di Sr. M. Bienvenue





Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino
Corso Alberto Picco, 104 - Torino
Tel. 011. 8190401
E-mail: centrostudi@carmelitane.com
www.carmelitane.com